

\*\*\*\*\*

TRIBUNALE MILITARE DI  
LA SPEZIA

Collegio: Dott. Bacci  
Dott. Ponticelli  
S.Ten. Vascello Carrozza

Trascrizione integrale in diretta del Processo

N. 62/02 R.G.N.R.

Imputato: BOTTCHE SIEGFRIED+1

13.06.2005

Trascrizione eseguita da STENO ITALIA

---

\*\*\*\*\*

L'imputato **BOTTCHER SIEGFRIED** difeso dall'Avvocato Orlando sostituito dall'Avv. **Micheletti**.

L'imputato **MILDE MAX JOSEF** difeso dall'Avvocato **Mazzella**.

Per le Parti Civili è presente l'Avvocato Castagna in sostituzione degli Avvocati Calvi e Luongo.

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE -**

Gentile Carlo e Politi Alessandro. Gentile Carlo è consulente tecnico?

**INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -**

Il prof. Gentile è consulente tecnico, ha ricevuto l'incarico di consulenza. Invece il dott. Politi sostanzialmente è un esperto, è un analista strategica e non ha ricevuto formalmente un incarico di consulenza, però nella sua qualità di esperto di questioni di strategia militare è stato inserito nella lista testi. Poi ci sarebbe anche la signora Kohl, che è una giornalista che ha effettuato diversi reportage su questi fatti e poi i due imputati, che come abbiamo visto ieri non verranno

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE -**

Con chi vuole iniziare?

**INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -**

Col prof. Gentile.

Si procede all'esame del prof. Gentile

Viene introdotto il testimone; questi viene avvertito dal Presidente dei suoi obblighi e rende la dichiarazione ex Art. 497 C.P.P.

Fornisce le generalità: **Carlo Gentile nato a Imperia l'11 marzo 1960, residente in Germania a Colonia; di professione storico e attualmente ricercatore presso l'università di Colonia.**

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE –**

DOMANDA – Lei viene dalla Germania direttamente?

RISPOSTA – Sì.

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE -**

Vedo qua la richiesta di autorizzazione al mezzo aereo. L'autorizziamo senz'altro.

**INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO –**

DOMANDA – Buongiorno dott. Gentile. Lei ha ricevuto un incarico di consulenza dal nostro Ufficio vero?

RISPOSTA – Sì

DOMANDA - Relativamente a questo procedimento che riguarda i fatti di Civitella e Val di Chiana?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Lei si era già occupato in precedenza di questi fatti?

RISPOSTA – Sì, io ho iniziato ad occuparmi di questo tema in generale all'inizio degli anni novanta, a partire dal 1994 all'epoca in cui partecipai ad un convegno ad Arezzo proprio

su questi fatti iniziai ad interessarmi dal punto di vista professionale. Soprattutto allora mi aveva colpito il fatto che nonostante molti dettagli di quelle stragi fossero conosciuti ancora erano ignoti i responsabili di queste stragi. Quindi ho iniziato a svolgere ricerche su questo filone e nel 1996 ricevetti un incarico da parte del comune di Civitella e di altri comuni colpiti da queste stragi della divisione Hermann Goering tra i quali Bucine, Stia e Caviglia e su loro incarico svolsi una serie di ricerche negli archivi soprattutto tedeschi, ma anche utilizzando materiale proveniente da archivi britannici, americani, italiani, giungendo ad identificare almeno in alcuni casi le unità responsabili di queste stragi

DOMANDA – Lei ha ricevuto anche un incarico di consulenza dall'autorità giudiziaria tedesca?

RISPOSTA – Ho ricevuto un incarico di consulenza da parte dell'autorità giudiziaria tedesca relativamente recentemente, forse nel 2004, adesso la data precisa non la ricordo, penso sia stato il 2004 sì.

DOMANDA – Sui fatti di Civitella?

RISPOSTA – Sui fatti di Civitella e Valluciole.

DOMANDA – Ci vuole illustrare sommariamente alla luce di queste tre attività di studio che ha potuto fare, quindi prima per il comune di Arezzo, di Civitella, poi per noi e successivamente anche per la procura di Dortmund, quali sono le conclusioni a cui lei è pervenuto relativamente

all'individuazione dei reparti che operarono nella zona di Civitella, Cornia e San Pancrazio?

RISPOSTA – Io ho basato le mie ricerche all'inizio soprattutto sul materiale proveniente dagli archivi britannici, un'inchiesta compiuta dalle autorità britanniche immediatamente dopo i fatti nella quale erano stati raccolti numerosi elementi di prove, indizi, nominativi di ufficiali ritenuti coinvolti, reperti lasciati sul posto delle truppe tedesche. Sulla base di questo materiale ho iniziato una verifica dei dati in essi contenuti tramite la documentazione originale degli archivi.

Per i nominativi ho fatto eseguire le verifiche presso la Deutsche Dienststelle di Berlino, che è l'ufficio che si occupa di questo genere di inchieste, che è l'ufficio che conserva la grande massa di documentazione personale dei militari tedeschi della seconda guerra mondiale. E per quanto riguarda altri dettagli invece ho basato le mie ricerche su documentazione proveniente dall'archivio militare federale di Friburgo e quindi diari di guerra di comandi e unità, mappe della situazione militare del fronte nei giorni della strage e documenti di questo genere.

Sulla base di questo lavoro di esame, che è durato circa due anni, sono giunto ad individuare come il reparto maggiormente coinvolto nell'episodio di Civitella nei reparti di logistici della divisione Hermann Goering, le unità dei rifornimenti. Infatti nei materiali raccolti dalle autorità britanniche si sono trovati

numerosi riferimenti a questo tipo di unità, riferimenti di ogni tipo, che andavano dai nominativi conosciuti dai testimoni italiani a numeri di posta militare, a descrizioni di simboli tattici apposti sui veicoli utilizzati dalle truppe impegnate nell'azione che questi indizi erano tutti molto molto consistenti, hanno avuto un risultato chiaro che era quello delle truppe dei rifornimenti della divisione Hermann Goering.

Sulla base delle mie conoscenze, della documentazione dell'organizzazione dell'esercito tedesco sono giunto a formulare un'ipotesi che era quella che l'unità nella strage di Civitella non fossero coinvolti tutti i reparti del rifornimento della divisione Hermann Goering, perché ovviamente si trattava di circa duemilacinquecento, tremila uomini, ma di un reparto particolare, che era una compagnia di pronto intervento, denominata Vesuv costruita prelevando aliquote di personale da tutte le unità dei rifornimenti, erano nel complesso, se ricordo bene, otto compagnie addette al trasporto dei rifornimenti e due compagnie dei servizi prelevando una percentuale di militari da ognuna di queste unità e impegnandole per un periodo di tempo in una compagnia di pronto intervento che appunto veniva denominata Vesuv. Questa era nel 1998 all'epoca in cui chiusi la mia fase del mio lavoro di ricerca una ipotesi, che poi come sono stato informato, si è trovata giusta in seguito.

Per quanto riguarda invece gli episodi di Cornia e San Pancrazio, le indicazioni contenute nella documentazione britannica mi hanno portato molto presto a ritenere responsabile di quegli episodi in primo luogo il reparto di Feldgendarmerie della divisione Hermann Goering comandato dal capitano Barz.

Un certo grado di incertezza è rimasto per la località di San Pancrazio. La mia ipotesi è quella che il reparto impegnato a San Pancrazio fosse anch'essa una compagnia di pronto intervento della divisione Hermann Goering, ma reclutata all'interno del reggimento corazzato, la compagnia Pauke, ma questa ipotesi non è ancora stata suffragata da elementi oggettivi di prova.

DOMANDA – Ecco, ci vuole spiegare un pochino più nel dettaglio, prima lei ha parlato, ha detto, ha riferito che l'individuazione della compagnia di pronto intervento Vesuv del reparto di rifornimenti della divisione era stata da lei ipotizzata sulla base di alcuni indizi quali testimonianze, immagino si riferisca alle testimonianze italiane raccolte negli atti del processo Schmalz e poi dagli inglesi nell'immediatezza?

RISPOSTA – La documentazione poi è parzialmente identica, il materiale raccolto dagli inglesi nel 1944 è stata poi utilizzato per il processo Schmalz, mi riferisco a quello

DOMANDA – E poi alcuni reperti all'individuazione di alcuni simboli tattici che sono riferiti a quel reparto.

Ci vuole indicare con più precisione quali sono, eventualmente poi chiediamo autorizzazione al Collegio di avvalersi dell'ausilio visivo.

**Il Tribunale** autorizza fin d'ora il teste alla consultazione di atti.

RISPOSTA – Una serie di nominativi, adesso non mi ricordo tutti a memoria, ma era consistente con il reparto dei rifornimenti. Ricordo in particolare il caso di un sottoufficiale dei rifornimenti di nome Contini, che faceva parte di una delle compagnie di rifornimenti un uomo di origine italiana arruolato nelle truppe tedesche, ricordo i nomi di Matthes e altri militari, che poi verificato il loro stato di servizio si è provato che all'epoca dei fatti facevano parte di diverse compagnie dei rifornimenti.

Lo stesso vale per i numeri di posta militare. I numeri di posta militare tedeschi erano codici con cinque cifre che indicavano il reparto militare, venivano utilizzati naturalmente per mantenere la segretezza del reparto militare. Quindi ogni numero in codice di cinque cifre è indicativo di un particolare reparto, quindi anche nel caso dei reparti dei rifornimenti ogni compagnia, se ben ricordo, aveva il suo numerino particolare e quindi anche in questo caso il risultato è stato chiarissimo, una volta che è terminato col numero di cinque cifre era relativo ad

una compagnia, era chiaro che non poteva trattarsi di nessun altro reparto.

Le indicazioni poi fornite a proposito dei simboli tattici apposti sugli automezzi dei militari li ho verificati utilizzando pubblicazioni sulla divisione Hermann Goering e consultando gli archivi fotografici delle forze armate tedesche dove sono conservate ancora numerose fotografie scattate, decine di migliaia di fotografie scattate in quel periodo in Italia, tra le quali anche numerose immagini della divisione Hermann Goering e proprio li ho trovato immagini ad esempio di automezzi che avevano apposti sui loro parafranghi gli stessi distintivi che i testimoni italiani hanno indicato come apposti sugli automezzi impiegati dalle truppe impegnate a Civitella.

DOMANDA – Ecco, apro una piccola parentesi, data la complessità della materia, se è possibile autorizzare anche il consulente a consultare i suoi appunti.

**Il Tribunale** autorizza il consulente a consultare i propri appunti

#### **INTERVENTO DEL PRESIDENTE -**

Ha elaborato una relazione scritta che poi depositerà?

#### **INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -**

Non vorrei sbagliare, ma credo sia già agli atti, dovrebbe essere nel faldone XX.

### **INTERVENTO DEL PRESIDENTE -**

Forse l'abbiamo restituita proprio per acquisirla all'esito dell'esame del consulente.

### **INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -**

Allora verrà consegnata all'esito del suo esame.

DOMANDA – Il dott. Gentile quando ha elaborato la sua relazione, ha consegnato una serie di documenti, a cui ha fatto riferimento poc'anzi, i quali sono stati acquisiti agli atti del procedimento e sono agli atti del fascicolo del dibattimento in quanto documenti.

Questi documenti poi sono stati riacquisiti integralmente con rogatoria internazionale e sono agli atti del faldone VI e XX del fascicolo del dibattimento.

In questi documenti ci sono tre organigrammi, un po' complicati per la verità, della divisione Hermann Goering nei quali è indicata la simbologia a cui ha fatto riferimento il professore ed ora chiedo che sia data visione di alcune fotografie che riguardano uno di questi simboli, affinché il professore possa dire qualcosa su questo punto.

Questa fotografia si trova agli atti del fascicolo del dibattimento nel faldone VI nel CD, non è stampata, è però nel CI che è nel fascicolo del dibattimento nel faldone VI è la numero 1 del Komplex objette.

Questa foto lei in fotocopia ce l'aveva anche mandata insieme ai documenti. Vuole commentare per il Collegio?

RISPOSTA – Queste immagini sono state scattate nell'inverno del 43/44 a Roma in Piazza Venezia, quando truppe dei reparti dei rifornimenti della divisione Hermann Goering parteciparono al salvataggio delle opere d'arte di Montecassino. Questo qua è il momento della consegna ufficiale delle opere d'arte alle Autorità italiane vaticane.

Gli automezzi parcheggiati in Piazza Venezia sono i tipici autocarri da trasporto tedeschi medi, Opel Plitz, si riconoscono dal simbolo sul radiatore e sul parafrangente destro c'è un cerchio il segno tipico dell'unità della divisione Hermann Goering e la lettera N per Nachschub, quindi rifornimento, questo è il simbolo tattico ufficiale dei reparti da rifornimento della divisione Hermann Goering, lo stesso simbolo che poi i testimoni italiani toscani descriveranno posto su automezzi utilizzati dalle truppe coinvolte nelle azioni di Civitella.

DOMANDA – Abbiamo anche un'altra foto.

RISPOSTA – Questa è un'altra foto della stessa serie ripresa da una angolazione diversa, si vede di nuovo un autocarro medio con il simbolo sul parafrangente. Si vede una autovettura comando, che potrebbe anche essere una vettura di preda bellica italiana, adesso non sono un esperto di automezzi d'epoca. Anche lì non si riconosce la lettera N ma si vede sul parafrangente destro il cerchietto del simbolo tattico del reparto.

DOMANDA – Adesso facciamo vedere la foto che si trova... queste erano due sempre dello stesso Komplex objekte. Questa

fotografia si trova stampata agli atti, sempre del fascicolo del dibattimento, in quanto acquisita dal processo Schmalz, cioè proviene dal processo Schmalz ed è una acquisizione fatta dagli investigatori britannici del SIB che avevano svolto le prime indagini. Prego.

RISPOSTA – Questo è lo stesso simbolo, adesso questo automezzo è stato molto manomesso probabilmente anche bruciato, quindi il colore, la lettera N appare molto più sfocata, ripreso dal retro. Il simbolo è in posizione diversa rispetto agli automezzi che abbiamo visto prima, però è lo stesso simbolo.

Il numero apposto sulla destra in basso è l'indicazione della compagnia, questo è un automezzo della VI compagnia di autotrasportatori dei reparti dei rifornimenti della divisione Hermann Goering.

DOMANDA – Non disponiamo di un video, però nelle copie degli organigrammi della divisione che lei ci ha inviato è contenuta anche questa simbologia? Quelli che lei ci ha inviato in allegato alla sua consulenza.

RISPOSTA – E' probabile, adesso non ricordo di preciso se questa particolare simbologia sia stata inserita o meno, però il simbolo dell'automezzo è definitivamente quello del reparto di cui stiamo parlando.

DOMANDA – Possiamo esibire anche le altre fotografie tratte dagli atti del processo Schmalz che riguardano i documenti rinvenuti nelle località vicino a Civitella dove erano

acquartierati i reparti germanici fin dai primi del luglio del 44. Pensavo che fossero disponibili in video, sono nel fascicolo fotografico, ce n'è soltanto una, poi chiedo cortesemente alla cancelleria se mi può consegnare il fascicolo fotografico che così lo esibisco al prof. Gentile.

Riconosce questa foto professore?

RISPOSTA – Riconosco questa foto come far parte del materiale raccolto dagli investigatori britannici nel 1944

DOMANDA – I nomi che si vedono a chi appartengono?

RISPOSTA – I nomi che si vedono sono in alto Major Grün, quindi il maggiore Grün e sotto il nome e il cognome Moldenhauer. Il maggiore Grün era il responsabile del settore logistico della divisione Hermann Goering all'interno del comando di divisione ed il tenente o sottotenente Moldenhauer era il suo assistente.

#### **INTERVENTO DEL PRESIDENTE –**

DOMANDA – Che cos'è l'oggetto fotografato?

RISPOSTA – L'oggetto fotografato dovrebbe essere una porta, il numero delle ville requisite dal comando della divisione Hermann Goering all'epoca del loro passaggio attraverso la Val di Chiana.

Era uso che i comandi tedeschi quando requisivano una villa scrivessero o mettesero cartelli con i nomi degli ufficiali oppure scrivessero con i gessi sulle porte chi occupava quella

particolare stanza, per facilitare il lavoro delle staffette che si muovevano per distribuire ordini o comunicazioni di servizio

**INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO –**

DOMANDA – Lei ha potuto esaminare anche gli indirizzi, le fotografie che ritraevano i bigliettini con gli indirizzi lasciati a Villa Carletti da alcuni membri della Feldgendarmerie?

RISPOSTA – Sì, io ho visto anche quei particolari reperti.

DOMANDA – Li posso esibire? E' il fascicolo fotografico del fascicolo del dibattimento, naturalmente sono delle copie, perché gli originali sono agli atti a Roma, al Tribunale Militare a Roma.

RISPOSTA – Riconosco, sono identici alle copie che ho visto io.

DOMANDA – I nomi di questi militari che sono indicati su questi biglietti a quale reparto appartenevano?

RISPOSTA – Alcuni di questi nomi, Wilfried Matthes sul documento sulla destra, faceva parte, se ben ricordo, dei reparti degli autotrasporti. Infatti questo documento non credo sia stato trovato nella villa Carletti, ma in un'altra delle ville della zona. Sulle pagine sulla sinistra invece si tratta di nominativi che in parte, persone che facevano parte del reparto musicale del Musik Korps della divisione Hermann Goering; riconosco in particolare Rolf Matthes, Ervin Röhl, Hermann Lindemann credo che non facesse parte ufficialmente del reparto musicale, ma che si trovasse

### **INTERVENTO DEL PRESIDENTE -**

Scusate un attimo, c'è un operatore che sta riprendendo. Dobbiamo autorizzarla, nessun problema ad autorizzarla se le parti non hanno obiezioni da fare e soprattutto dobbiamo chiedere dott. Gentile se autorizza eventualmente anche le riprese alla sua persona.

RISPOSTA – Nessun problema, autorizzo volentieri.

**Il Tribunale** autorizza le riprese.

**Si dà atto che** a questo punto è arrivato l'Avvocato Castagna.

### **INTERVENTO DEL PRESIDENTE -**

DOMANDA – Prosegua.

RISPOSTA – Riconosco alcuni di questi nomi come membri del reparto musicale della divisione Hermann Goering, sono nomi che ho fatto verificare negli anni 90 negli archivi tedeschi, questo era il risultato, in particolare Paul Zuckner, Ervin Röhl e Rolf Matthes, li ricordo come membri del reparto musicale della divisione Hermann Goering

### **INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO –**

DOMANDA – Ecco, ci vuole, eventualmente anche avvalendosi dell'ausilio di questo organigramma che avevamo elaborato insieme, se ci vuole illustrare un pochino come era composta, come era suddivisa la divisione Hermann Goering?

RISPOSTA – La divisione Hermann Goering era una divisione di élite della Luftwaffe dell'aviazione tedesca, era una divisione corazzata, che a partire dal gennaio del 1944 ricevette

anche la denominazione paracadutista senza che però questo significasse che il suo personale avesse avuto un addestramento paracadutistico. Era, penso, soprattutto un titolo onorifico.

La divisione paracadutista Hermann Goering era nella sua struttura simile a tutte le divisioni corazzate tedesche di quel periodo. L'unica anomalia era che la divisione corazzata Hermann Goering disponeva di un intero reggimento contraereo mentre le divisioni regolari dell'esercito, le divisioni corazzate avevano a disposizione soltanto un gruppo di artiglieria contraerea; altrimenti i reparti erano gli stessi: un reggimento corazzato su tre gruppi dei quali però in quel periodo in Italia se ne trovavano soltanto due, il primo gruppo era stato trasferito nella primavera del 1944 in Germania per ricevere nuovi carri armati. I vecchi carri armati di cui disponevano erano modelli quattro, erano carri armati medi pesanti relativamente antiquati e nell'estate del 1944 si era ritenuto di dover migliorare l'armamento della divisione, il primo reparto era stato trasferito in Germania per ricevere i carri armati di tipo V Pantera, quindi non era in Italia.

Il terzo gruppo del reggimento corazzato non disponeva di carri armati, ma di semoventi corazzati.

I due reggimenti di granatieri corazzati, erano reggimenti meccanizzati composti in parte da battaglioni, veri e propri panzergrenadier e da battaglioni che invece erano soltanto autotrasportati, i battaglioni panzergrenadier disponevano di

quei mezzi cingolati, semicingolati con i cingoli dietro e le ruote gommate davanti. I battaglioni invece autocarrati venivano trasportati su autocarri.

DOMANDA – Vogliamo concentrare la nostra attenzione sui due reparti che lei ha individuato, cioè il reparto rifornimenti e la Feldgendarmerie o polizia militare?

RISPOSTA – Il reparto rifornimenti era un reparto motocarrato, disponeva di autocarri per il trasporto delle munizioni e degli altri materiali; era composto da otto compagnie di autotrasportatori: la prima, la seconda, la terza, quarta, quinta, sesta, settima e ottava; una compagnia di rifornimenti, il cui compito era quello di gestire i depositi di munizioni della divisione e di preparare i posti di distribuzione delle munizioni e poi una compagnia d'allarme, una compagnia di pronto intervento denominata Vesuvio, che a partire dalla piena estate del 1944 divenne anche organica all'interno del reparto di rifornimenti della divisione Hermann Goering.

DOMANDA – Il signor Bottcher che incarico aveva nel quadro di questo reparto?

RISPOSTA – Nel periodo indicato il signor Bottcher era il Comandante della compagnia di Pronto Intervento Vesuv.

Da quanto ho potuto appurare, da quanto appare nella documentazione che ho consultato il signor Bottcher fu trasferito in una data non precisata, ma verosimilmente del giugno del 1944 dall'Olanda all'Italia, fu trasferito al primo

battaglione del reggimento Panzergrenadier I il battaglione con i mezzi che ho descritto prima e successivamente distaccato alla Comando della compagnia di allarme Vesuvio.

DOMANDA – Vogliamo trovare un riferimento documentale negli atti che abbiamo prodotto su questo punto.

Lei ci ha inviato copia di alcuni documenti, se li possiamo indicare al Tribunale?

RISPOSTA – Riconosco qui i documenti, si fanno parte della serie di ruolini del personale della divisione Hermann Goering contenuti negli atti della decima armata.

DOMANDA – Per la comprensione di chi ci ascolta, io ho esibito una fotocopia di un atto che è presente due volte negli atti del fascicolo del dibattimento nel faldone I e nel faldone XX perché nel faldone I che è agli atti del fascicolo del dibattimento c'è la copia che il consulente ci ha consegnato e nel faldone XX quella acquisita con rogatoria; si tratta di, come stava dicendo il prof. Gentile, una specie di ruolino?

RISPOSTA – Un ruolino degli ufficiali, era un documento che ogni unità nell'esercito tedesco doveva compilare a distanze di tempo, intervalli di tempo regolari un mese, consegnarla all'ufficio del personale con i dati essenziali sugli ufficiali presenti in forza ai reparti e le loro funzioni di comando. Questi documenti poi venivano raccolti dagli uffici del personale della divisione, trasmessi al corpo di armata e dal corpo di armata poi trasmessi all'ufficio del personale di armata e così via.

Una parte di questa documentazione è ancora conservata negli archivi tedeschi, tra questi appunto questo documento che ho rinvenuto a Friburgo.

DOMANDA - Ecco, ci vuole dire qualche cosa sulla composizione, su cosa erano queste compagnie di Allarme, come venivano costituite, quali erano i loro compiti?

RISPOSTA - Le compagnie di allarme erano compagnie di pronto intervento, costituite in sostanza in determinati periodi presso tutte le unità dell'esercito tedesco, sia le unità combattenti, che le unità delle retrovie; c'erano ordini particolari che richiedevano ogni unità militare o ogni comando anche nelle retrovie che destinasse una aliquota del suo personale che venisse anche addestrato affinché potesse fungere funzione di pronto intervento, che generalmente le indicazioni che venivano date erano lotta contro le formazioni partigiane o repressione di eventuali atterraggi di paracadutisti nemici nelle retrovie.

Per questo venivano utilizzate le formazioni di pronto intervento, in Italia queste formazioni di pronto intervento esistevano a partire dal 1943 fino al 1945 praticamente forse con interruzione, ma comunque sono sempre esistite e sono state usate anche particolarmente spesso nelle operazioni antipartigiane. Era una specie di pool di unità a disposizione di ogni comando da potere disporre in tempi molto rapidi, di

solito nel giro di tre ore dovevano essere in grado di operare e di altri ad eseguire compiti di questo genere.

All'interno della divisione Hermann Goering le prime tracce dell'esistenza di queste unità le troviamo nel 1943, nell'inverno del 1943 nella documentazione ancora presente negli archivi di Friburgo ci sono indicazioni della costituzione di quattro compagnie di questo tipo.

Le compagnie avevano dimensioni più o meno simili, oscillavano tra i cento ed i centoventi uomini e disponevano di due o tre ufficiali; in parte come era tradizionale nell'esercito tedesco di quell'epoca, i comandanti di plotone potevano essere anche sottufficiali con una certa anzianità di servizio marescialli.

Le denominazioni delle compagnie erano date in relazione alle unità che fornivano il loro personale, quindi il nome in codice Vesuv utilizza la lettera V per le truppe dei rifornimenti, la compagnia Pauke utilizza la lettera P perché era formata prelevando aliquote di personale dal reparto corazzato, quindi Panzer. La compagnia Alarich con la A utilizzava personale proveniente dall'artiglieria e così via.

In questo modo conoscendo questo sistema, il nome in codice dato all'unità indicava anche il tipo di personale che era stato utilizzato per formarlo. Erano anche unità molto omogenee, utilizzava o personale proveniente dalle unità corazzate o

provenienti dalle unità dei rifornimenti o dall'artiglieria, non venivano per quanto ne sappiamo mischiate.

Un documento del marzo del 1944 quando la divisione fu ritirata dal fronte di Anzio dopo avere subito perdite molto consistenti, fu trasferita in Toscana nella pianura dell'Arno nella zona tra Livorno e la Versilia.

Queste unità di allarme furono ricostituite e anche qui ricompaiono i nomi delle compagnie che erano già stati dati alla fine del 1943 la prima volta e su questo documento, se ben ricordo, viene indicata la forza della compagnia Vesuv, che è quella di due ufficiali. Questo è il documento del Bundeser Archiv del 9 marzo 1944.

DOMANDA – Faldone VI.

RISPOSTA - Vengono indicati come compagnie di allarme Pauke, Alarich, Flamme e Vesuv. La forza di Vesuv è indicata come due ufficiali, cento sottufficiali e soldati di truppa. La sua utilizzazione, se posso dire così, doveva essere permessa dall'ufficiale addetto al servizio logistico della divisione, quindi il maggiore Grün che abbiamo visto, era quello al quale doveva essere presentata richiesta affinché questa compagnia potesse venire utilizzata in azioni.

DOMANDA – Preciso che sia il maggiore Grün che il capitano Barz erano sottoposti ad indagini all'inizio del procedimento, ma sfortunatamente non è stato possibile anche nei loro confronti, perché il capitano Barz è deceduto nel 2000 e il

maggiore Grün un anno e mezzo fa nel 2004, comunque sono iscritti nel procedimento che comprendeva, come avevo detto anche ieri, 16 indagati.

Questo documento che ha commentato il consulente tecnico ci dà praticamente le indicazioni su come doveva essere integrata la compagnia di allarme di pronto intervento e quindi qual era la sua forza e quali erano i suoi compiti?

RISPOSTA – E quali erano anche i suoi compiti viene indicato all'inizio, attività antipartigiana e attività contro eventuali... per reprimere eventuali lanci, atterraggio di paracadutisti nemici.

DOMANDA – Sulla base di quello che lei ha detto e sulla base delle sue conoscenze, quindi è corretto ritenere che il personale che veniva impiegato in queste compagnie di pronto impiego dovesse essere piuttosto specializzato, insomma addestrato, era una forza scelta?

RISPOSTA – No, non direi questo che si trattasse di una forza scelta, direi che si trattava di personale regolare proveniente dai ranghi di queste unità dei rifornimenti oppure dalle altre unità; molto probabilmente il personale non era permanente ma cambiava anche a seconda delle esigenze di servizio.

Era personale che però durante il periodo di appartenenza a questo tipo di unità riceveva un più forte addestramento di fanteria, venivano addestrati a fare i soldati.

DOMANDA – Ha detto che in tre ore dovevano essere pronti forse anche in meno, se ho delle reminiscenze di compagnie di

pronto impiego nel nostro esercito. Quindi suppongo che ognuno dovesse conoscere perfettamente qual era il suo impiego e quindi dovesse essere addestrato preventivamente a sapere?

RISPOSTA – Per questo venivano addestrati, per essere pronti, innanzitutto per avere grosse capacità di combattimenti perché originariamente erano autisti di autocarri e poi appunto addestrati ad essere pronti, veloci, essere pronti ad entrare in azione molto velocemente

DOMANDA – Visto che stiamo parlando di addestramento, vogliamo dire qualcosa sulla divisione in generale, cioè si può considerare la divisione Hermann Goering un reparto di élite, aveva una connotazione particolare rispetto ad altre divisioni dell'esercito tedesco, visto che almeno ci risulta che chi ha compiuto si è reso responsabile anche di altri fatti di sangue nel nostro Paese. Ci può essere una relazione tra la quantità di episodi di cui si è reso responsabile e la scelta, la formazione degli appartenenti a questa divisione?

RISPOSTA – La divisione Hermann Goering era una divisione che in quel periodo veniva ritenuta una divisione di élite, anche se non tutti erano d'accordo su questo aspetto.

La divisione Hermann Goering stessa naturalmente, i suoi appartenenti si consideravano far parte di una élite e quindi anche un nome paracadutista, divisione corazzata Hermann

Goering è un nome molto antisonante che già poteva dare un certo orgoglio ai suoi appartenenti.

So che i paracadutisti tedeschi non li considerarono mai al loro pari ed è lo stesso anche su un documento americano del gennaio 1944 quando le truppe americane combatterono contro la divisione sul fronte di Anzio, che dice che la divisione Hermann Goering è una divisione che è stata lanciata dal punto di vista propagandistico, adesso che l'abbiamo incontrata abbiamo scoperto che è una divisione come le altre, non dobbiamo averne particolare paura; però la divisione Hermann Goering aveva delle tradizioni particolarmente forti con il primo movimento nazional socialista.

Queste tradizioni erano nate in questo modo: nel gennaio 1933 quando Hitler prese il potere e Hermann Goering divenne ministro dell'interno della Prussia, quindi di Berlino, della zona più principale della Germania di quegli anni, egli raccolse intorno a sé un nucleo di 400 funzionari polizia di provata fede nazional socialista, che utilizzò per debellare innanzitutto le roccaforti della social democrazia, del comunismo tedesco a Berlino e che però anche furono utilizzati nella guardia dei primi campi di concentramento insieme alle squadre di assalto delle camice bruno e che nel 1944 anche parteciparono insieme alle attività delle SS, nel giugno 1944 contro le camice bruno, la famosa notte dei lunghi coltelli conosciuta da chi legge libri di storia di quegli anni e sulla base di questo primo

reparto di funzionari di polizia di provata fede nazional socialista nacque un reparto militare agli ordini personali di Goering.

Goering cercò in pratica allo stesso modo, come Himler con le SS si stava costruendo il suo esercito nazionale, Goering cercò con le formazioni Hermann Goering di costruirsi una sua unità di pretoriani particolarmente fedeli nei suoi confronti. Soltanto che Goering non ebbe la stessa fortuna che ebbe Himler che riuscì nel giro di pochi anni a creare da un nucleo originario di poche SS a creare un esercito con decine di migliaia verso la fine della guerra con centinaia di migliaia di uomini, il progetto di Goering rimase relativamente piccolo, la divisione Hermann Goering arrivò a 15 mila 20 mila uomini, non molti di più. Questo personale originario della divisione Hermann Goering, naturalmente all'epoca dell'ingrandimento delle sue file era presente diciamo in dosi omeopatiche all'interno della divisione questi 400 funzionari di polizia nazisti della prima ora, però ebbe un influsso particolarmente importante.

Il comandante del reparto corazzato di quell'epoca, lo stesso ufficiale che nell'aprile del 1944 aveva coordinato il rastrellamento del monte Falterole, quindi Vallucciole e le altre stragi di quel periodo era anch'egli un nazista della prima ora, un colonnello di cavalleria, un colonnello delle truppe corazzate, però aveva partecipato nel 1923 nelle file del partito di Hitler al Pucci di Monaco, per questo aveva ricevuto una

particolare onorificenza del partito nazista che portava sulla sua uniforme. Personale di questo genere era presente senz'altro all'interno della divisione, anche se naturalmente non appartenente, soprattutto i giovani non tutti erano nazisti fanatici, però erano presenti. Forse, anzi probabilmente, sicuramente una percentuale più alta che in reparti normali dell'esercito tedesco della Wehrmacht, bisogna tenere presente che parliamo sempre di reparti della Wehrmacht, la Hermann Goering faceva parte della Wehrmacht, non era un reparto SS.

DOMANDA – Scusi se la interrompo, lei in un suo scritto del profilo degli appartenenti della XVI divisione SS resasi responsabile della strage di Sant'Anna appunto ha scritto che la divisione Hermann Goering aveva una forte connotazione ideologica?

RISPOSTA – Sì, nel contesto della unità della Wehrmacht direi che fosse sicuramente una delle divisioni con la più forte connotazione ideologica e questo si vede naturalmente anche osservando il tipo di guerra che questi reparti hanno combattuto in Italia.

Le tracce di violenze indiscriminate nei confronti della popolazione civile italiana, di atti di violenza compiuti da questa divisione sono numerosi.

DOMANDA – Vuole riferire per la conoscenza di tutti quali sono gli episodi di massacri ascrivibili alla divisione Hermann Goering?

RISPOSTA – Tutti gli episodi adesso non so se riusciamo a ricordarli, però i principali, molto significativo il fatto ad esempio che già nell'agosto 1943, quindi prima del settembre quando l'Italia e Germania erano ancora formalmente alleati, già in Sicilia durante la ritirata dalla piana di Catania lungo le pendici dell'Etna verso Messina prima dello sgombrò dell'isola, nel settore di operazioni, lungo le strade di ritirata della divisione Hermann Goering si verificarono molti atti di violenza. Sono atti però ancora poco conosciuti dagli storici, sappiamo che ci furono, sappiamo che si sono verificati all'interno del settore di operazione della Hermann Goering però non ho ancora trovato studi particolareggiati su questi atti, però mi sembra già molto significativo.

Nel settembre ottobre 1943 ci fu una serie di azioni violente nella zona di Napoli durante la ritirata dal fronte di Salerno sulla linea prima Bernart e poi Gustaf, anche qui uno degli episodi più significativi è quello della cittadina da Acerra dove all'inizio di ottobre 1943 un reparto del reggimento corazzato della divisione Hermann Goering di retroguardia composto da due o tre carri armati al comando di un sottotenente e di due o tre veicoli cingolati con una ventina di uomini uccise nella città di Acerra circa 80 civili, 87 civili, in parte bombardando le loro case con dei carri armati, in parte facendoli uscire dalle case e fucilandoli sulla porta di casa.

Atti di questo genere, anche se non così gravi, si sono verificati successivamente nel settore di operazione della divisione tra Cassino e il Volturno, il caso di Conca nella Campania, adesso non ricordo i nomi precisi, dovrei controllare nei miei documenti.

Successivamente nella primavera del 1944 dopo che la divisione aveva combattuto sul fronte di Anzio e fu trasferita e collocata a riposo nella pianura dell'Arno alla foce dell'Arno in Toscana, una parte delle sue unità vennero utilizzate in operazioni antipartigiana, soprattutto il reparto esplorante della divisione trasferito a questo scopo dalla Toscana a Bologna, compì azioni nel marzo del 1944 nella zona di Monchio, che è in provincia di Modena uccidendo circa 130/140 civili tra i quali anche donne e bambini. A Cervarolo Civago furono uccise almeno una ventina di civili catturati nelle case; la strage di Valluciole di 108 gran parte civili, in gran parte donne e bambini, uccisioni di civili di sesso maschile nella zona di Pipiena verso il passo dei Mandrioli negli stessi giorni; fucilazione di civili nella zona di Mommio durante un'operazione antipartigiana nei primi giorni di maggio e poi trasferimento della divisione di nuovo al fronte meridionale, combattimenti nella zona di Valmontone, Artena e dopo di questo ritirata della divisione, nel giugno 1944 poi riprendono questo tipo di azioni in Toscana nella Provincia di Arezzo soprattutto.

Le prime azioni di questo genere sono appunto quelle del 29 giugno di cui stiamo parlando in questo procedimento, però anche il 4 luglio ci furono stragi di dimensioni forse anche maggiori a Veledo, a Castelnuovo dei Sabbioni, Palazzaccio di Arceno con uccisione di numerosi civili, adesso le cifre precise non le so, però parliamo di circa, complesso per l'estate 1944 di 450/500 civili uccisi in azioni di questo genere.

Queste azioni poi continuarono fino alla metà del luglio 1944 fino a quando la divisione non fu trasferita al fronte orientale. Quell'estate una parte della divisione una volta arrivati sul fronte orientale fu scaricata a Varsavia ed a Varsavia prese parte alle azioni per la distruzione di Varsavia, per la repressione della rivolta di Varsavia nell'agosto del 1944, tra l'altro anche appunto i reparti dei rifornimenti, i reparti delle retrovie della divisione Hermann Goering; è noto che hanno partecipato a questa azione.

Nel complesso la stima dei civili uccisi dalla divisione Hermann Goering in Italia non abbiamo tutti i dati, soprattutto per l'Italia meridionale gli studi non sono ancora avanzati e quindi non tutti i casi che si sono verificati nella zona della divisione Hermann Goering possiamo con sicurezza affermare la responsabilità di elementi della divisione, però la stima oscilla tra un minimo di mille civili uccisi fino a millecinquecento civili uccisi, che è una percentuale molto alta per la popolazione italiana per la popolazione civile uccisa in

azioni di questo genere; parliamo del 10/15 per cento di civili uccisi italiani in quegli anni.

DOMANDA – Ecco, nell'ambito dei reparti della divisione c'era anche un Musik Korps, perché infatti noi sappiamo che tra alcune delle persone che sono coinvolte in questo procedimento ci sono dei musicisti.

Qual era, come erano diciamo poi impiegati in effetti questi...?

RISPOSTA – Il reparto musicale, i reparti musicali li avevano tutte le divisioni tedesche. Il reparto musicale della divisione Hermann Goering era uno dei più famosi, Goering era un grande amante della musica soprattutto leggera delle operette e aveva raccolto per la sua unità musicisti anche di buona qualità. Davano concerti, nel 1942 fecero una tournée attraverso l'Italia, furono a Torino, Roma, Milano, Genova, Napoli, Firenze, Palermo, attraversarono tutta l'Italia dando concerti sulle piazze.

Nel corso della guerra tuttavia questa attività naturalmente fu ridotta e soltanto saltuaria ed il reparto musicale fu utilizzato in parte all'interno del reparto di sanità come barellieri ed in parte fu utilizzato all'interno del reparto di polizia militare come personale ausiliario del reparto di polizia militare della divisione Hermann Goering, quindi della Feldgendarmerie

DOMANDA – Molti di loro erano inseriti nella Feldgendarmerie?

RISPOSTA - Erano molti, almeno abbiamo trovato le tracce di molto di questo personale che era inserito all'interno della Feldgendarmerie

DOMANDA - La struttura della compagnia di Feldgendarmerie come era, quale era? Noi abbiamo elaborato con lei un piccolo organigramma che adesso è apparso alle sue spalle. Lo può sommariamente illustrare?

RISPOSTA - La struttura della Feldgendarmerie era tale, c'era un comandante, che era il comandante di compagnia che era il comandante Heinz Barz in quel periodo; ai suoi ordini aveva dei comandanti di plotone, di due conosciamo i nomi, che sono il tenente Karl Stolleisen e il tenente Johann Deuben. Poi probabilmente c'erano anche altri plotoni comandati da sottufficiali, da marescialli che però non hanno lasciato tracce nella documentazione.

DOMANDA - A beneficio del Collegio, questo è estremamente semplificato perché ci sono soltanto i nominativi delle persone che interessano, la compagnia ovviamente non aveva solo questa pianta organica, c'erano anche ovviamente altri sottufficiali e ufficiali che sono indicati in alto a sinistra, tra cui le persone che interessano questo argomento sono enucleate visivamente

DOMANDA - Il comandante della compagnia era il capitano Barz, è così?

RISPOSTA – Il comandante della compagnia era il capitano Barz sì, probabilmente dalla primavera del 1944 fino alla fine del 1944 senz'altro.

DOMANDA – I compiti di questa compagnia quali erano?

RISPOSTA – I compiti della compagnia di Feldgendarmerie erano quelli innanzitutto di mantenere l'ordine all'interno della divisione e nel settore operativo della divisione; quindi avevano anche una funzione diciamo di normale lavoro di polizia, dirigevano il traffico, controllavano l'attività anche dei reparti, eseguivano operazioni anche di repressione della criminalità all'interno del reparto, come può svolgere probabilmente anche un reparto dei Carabinieri all'interno dell'esercito italiano ed in più la particolare situazione di quell'epoca, avevano specifici compiti in relazione alla repressione antipartigiana naturalmente, dovevano operare anche contro le formazioni partigiane.

Insomma tutto quello che riguardava il mantenimento dell'ordine, della sicurezza dello spazio occupato dalla divisione durante le operazioni era devoluto al reparto di Feldgendarmerie.

Il reparto di Feldgendarmerie utilizzava in parte poliziotti di carriera, infatti il capitano Heinz Barz era un poliziotto di carriera, era contemporaneamente ufficiale delle SS, si era iscritto alle SS poco prima della guerra, era stato naturalmente accettato ed era capitano di polizia e capitano delle SS, qui è

ritratto nella divisa di capitano della polizia, ma sicuramente portava anche un distintivo della formazione delle SS.

Fu impiegato per molti anni al fronte orientale in reparti della polizia. Fu anche comandante di plotone di un battaglione di polizia di Amburgo, lui era originario della zona di Amburgo, viveva ad Amburgo il battaglione di polizia 101 che nel 1939 partecipò alle operazioni di sicurezza in Polonia, fu coinvolto in numerose fucilazioni già allora di insorti Polacchi. Fu trasferito ad Amburgo, Barz lasciò il reparto, poi dal reparto ritornò in Polonia e da quel momento li iniziò a partecipare anche al massacro degli ebrei in Polonia. La storia del reparto originale del capitano Barz è stata descritta in due libri pubblicati anche in Italia, tra i quali libro del prof. Goldhagen dell'università di Harvard mi sembra, intitolato "I volenterosi carnefici di Hitler", che descrive proprio l'attività successiva all'appartenenza di Barz del reparto di cui lui aveva fatto parte. Mi sembrano i dati più essenziali.

DOMANDA – Ecco per quello che riguarda le uniformi del reparto, vi era qualche particolarità, noi adesso le facciamo vedere delle immagini, ecco se ci può riferire sulla base della sua esperienza, se corrisponde alla realtà. Ecco?

RISPOSTA – Questa è la tipica uniforme da motociclista della Feldgendarmerie, si riconosce la tipica corgera di ottone.

DOMANDA – Questo elemento qui era un elemento identificativo del reparto?

RISPOSTA – Di tutti i corpi della Feldgendarmerie, poi c'erano delle variazioni, l'aquila che qui non si vede, ma che sovrastava la scritta Feldgendarmerie poteva essere l'aquila dell'esercito, l'aquila delle SS o l'aquila dell'aviazione

DOMANDA – Invece per gli appartenenti alla divisione, quale era il distintivo più evidente?

RISPOSTA – Intanto l'uniforme che lei mi ha mostrato è interessante, perché già si vede in questa uniforme che è un membro della Feldgendarmerie dell'aviazione per la cintura, la fibbia della cintura, è la fibbia dell'aviazione ed il distintivo sul berretto è anche il distintivo dell'aviazione tedesca.

Questo è sicuramente un membro di un reparto della Feldgendarmerie, dell'unità dell'aviazione tedesca ed è un motociclista, ha gli occhiali da motociclista e lo spolverino da motociclista.

DOMANDA – Invece per quello che riguarda l'appartenenza alla divisione?

RISPOSTA – Questa è una fotografia che conosco anche, vediamo, l'ufficiale a sinistra dovrebbe essere il capitano Barz e vediamo sul suo braccio destro il simbolo della divisione Hermann Goering, mentre l'ufficiale sulla sua sinistra, quello al centro dell'immagine si vede sul braccio sinistro il simbolo, il bracciale della Feldgendarmerie; questo è il tipico bracciale della Feldgendarmerie, lì naturalmente la scritta non si vede,

però verificandolo su testi di storia delle uniformi tedesche si riconosce questo particolare, è evidente che si tratta di questo.

L'uniforme è l'uniforme di servizio dell'aviazione con i distintivi di grado e di reparto tipiche di un ufficiale subordinato, un ufficiale inferiore dell'aviazione tedesca.

DOMANDA – Chiudendo questo aspetto così un po' più specifico sulle uniformi e passando invece ai fatti del 29 giugno, oltre agli indizi, gli elementi che lei ha nominato all'inizio della sua relazione che l'hanno indotta ad ipotizzare l'individuazione dei reparti che hanno partecipato a questo eccidio, ipotesi poi confermata da alcune testimonianze sulla partecipazione di questi reparti alle operazioni del 29 giugno, ci vuole anche dire qualcosa sull'analisi delle perdite delle forze tedesche impiegate nella zona nei giorni immediatamente precedenti al 29 giugno e quindi metterle in relazione ai fatti del 29 giugno?

RISPOSTA – Volentieri. Durante le mie ricerche ho verificato naturalmente anche tutte le indicazioni relative alle perdite subite dalle truppe tedesche nella zona di Civitella e non soltanto perché questo ci dà particolari conferme di avvenimenti di cui troviamo traccia nelle testimonianze, ma anche perché questo ci permette di determinare con grande precisione quali truppe si trovassero nella zona, perché le perdite tedesche sono indicati secondo reparti e studiando in maniera sistematica si ha un'idea anche dei passaggi, dei

movimenti delle truppe tedesche in particolari zone, della presenza di particolari unità e reparti.

Per quanto riguarda la divisione Hermann Goering ho trovato perdite subite dal reparto corazzato.

Cominciamo dal reparto della Feldgendarmerie, nel reparto della Feldgendarmerie nella zona di Monte San Savino e Bucine lungo la strada da cui poi parte la stradina che porta a Cornia e la strada che porta a San Pancrazio.

La strada che in un documento della seconda metà di giugno nel 1943 il 76 esimo corpo d'armata responsabile per la condotta delle operazioni militari nella zona della Val di Chiana aveva segnato alla divisione Hermann Goering come la strada su cui svolgere i suoi movimenti durante le operazioni. Con l'assegnazione di questa strada ai movimenti della divisione Hermann Goering naturalmente anche il reparto della Feldgendarmerie che svolgeva attività di controllo del traffico e di sicurezza, ha iniziato a pattugliare questa strada e probabilmente anche a mettervi dei punti di appoggio per le truppe.

Durante uno di questi pattugliamenti un sottoufficiale motociclista della divisione, un certo sergente o maresciallo Fabri, Otto Fabri, fu attaccato dai partigiani, fu ferito gravemente al midollo della spina dorsale e due, almeno due militari che si trovavano con lui furono sequestrati dai partigiani.

Il maresciallo Fabri fu portato all'ospedale militare, fu trasferito all'ospedale militare della Luftwaffe di Varese e morì alle prime ore del 29 giugno 1944. I militari catturati con Fabri, dei quali non troviamo traccia nella documentazione tedesca, per quanto ne sappiamo da testimonianze partigiane, furono sequestrati dai partigiani, interrogati e successivamente liberati durante un'azione tedesca in quella zona contro la base partigiana di Montaltuzzo e durante questa azione si trova anche una perdita subita da un reparto tedesco dei reparti corazzati di un sergente caduto il 23 giugno 1944 nel corso appunto di questa azione.

DOMANDA – Ecco, poi le chiedo anche di illustrare questo documento che è agli atti del fascicolo del dibattimento faldone I cartella 3.

RISPOSTA – Questo è un documento proveniente dai fondi della XIV armata conservati a Friburgo nell'archivio federale militare, è un bollettino del 23 giugno 1944 nel quale nella sezione riservata all'attività partigiana si fa riferimento ad un attacco subito da quattro militari tedeschi la sera del 17 giugno 1944 in una località il cui nome non viene indicato nel corso del quale tre militari tedeschi rimasero uccisi ed uno ferito gravemente. Verosimilmente si tratta di un riferimento all'azione partigiana del dopolavoro di Civitella che precedette di parecchi giorni la strage del 29 giugno.

DOMANDA – Un'ultima cosa, un ultimo profilo vorrei approfondire con lei, riguarda l'operatività dei reparti di queste singole compagnie che hanno condotto le azioni di Civitella e San Pancrazio.

Sappiamo tutti che a fine anni '40 è stato celebrato presso il Tribunale Militare di Roma un processo al generale Schmalz che comandava la divisione, sia per i fatti di Civitella, che per i fatti di Bucine, Stia, Valluciole e anche per i fatti di Civitella ed il generale Schmalz fu assolto.

Sulla base della sua cognizione, della sua esperienza un'operazione come quella che è avvenuta a Civitella, Cornia e San Pancrazio, che margine di autonomia consentiva diciamo, ai singoli comandanti di reparto, di plotone per potere compiere un'attività, se possiamo dire, di carattere antipartigiana, perché era un'operazione sicuramente condotta contro le bande?

RISPOSTA – In genere era tradizione dell'esercito tedesco che il comando di un reparto a cui fosse affidato un determinato compito di carattere militare o repressivo, questo è indifferente, svolgesse il suo compito con grande margine di autonomia.

Gli stessi ufficiali venivano addestrati appunto a svolgere le loro mansioni con questo largo margine di autonomia.

Nel caso specifico qui sicuramente ciò è avvenuto anche in questo modo, nel senso che il comandante capitano Barz molto probabilmente, questa è la mia interpretazione personale sulla base delle mie conoscenze di come funzionava l'esercito

tedesco in quegli anni, naturalmente non l'ho visto, non c'ero non sono un testimone di questi fatti, il capitano Barz ricevette degli ordini poi i dettagli del piano di azione, di come poi con la fase dell'azione venissero svolti, molto probabilmente l'ha elaborato lui stesso.

DOMANDA – Ecco, per quella data, cioè la data del 29 giugno era già in vigore il famoso ordine, gli ordini del maresciallo Kesserling, in particolare quello del 17 giugno, se non sbaglio?

RISPOSTA – Erano sicuramente già in vigore gli ordini del comandante, del generale Kesserling, sono entrati in vigore in quei giorni, mettiamo che possano avere impiegato qualche giorno per raggiungere tutti i reparti, però questo ordine era datato 17 giugno, nel giro di due o tre giorni al massimo dovrebbe avere raggiunto i comandi di divisione.

DOMANDA – Le mostro un'ultima mappa, anche questa contenuta agli atti del fascicolo del dibattimento, che è stata acquisita per rogatoria della Procura di Dortmund.

Ce la vuole illustrare?

RISPOSTA – Questo è un documento interessantissimo, perché si tratta di un lucido proveniente dall'ufficio I C quindi l'ufficio informazioni del 76 esimo corpo d'armata, l'ufficio responsabile per l'attività partigiana. Questo documento è l'unica indicazione dei fatti del 29 giugno in un documento originale tedesco di quegli anni. Altre indicazioni non le abbiamo, perché per esempio i materiali del 76 esimo corpo

d'armata cessano con il 30 giugno del 1944. Questo è uno degli ultimi documenti che abbiamo di questo comando. Tutta la documentazione del periodo successivo, a parte due o tre mappe della situazione militare sono andati distrutti e quindi questo documento già di per sé ha carattere di reperto di grande importanza

DOMANDA – La divisione Hermann Goering faceva parte del 76 esimo corpo d'armata?

RISPOSTA – Certo il 76 esimo corpo d'armata, come dicevo prima, era il comando responsabile delle operazioni militari in tutta la zona della Val di Chiana, quindi dal lago di Trasimeno verso Arezzo e un po' più sulla destra e sulla sinistra.

Il territorio indicato qua è quello che comprende anche Civitella e gli altri Paesi naturalmente molto più grande, parte da Laterina lassù e raggiunge anche il Monte San Savino, ma al suo interno avvengono i fatti del 29 giugno ed infatti le scritte che abbiamo, la scritta Bandengebiet è la qualificazione di questo territorio, viene indicato dalle carte tedesche come territorio delle bande e l'indicazione poi sotto tra parentesi la lettera G M e poi la data del 29.06 la lettera G e M nelle abbreviazioni utilizzate in quel periodo nelle carte tedesche significa... la parola che indica la contromisura, una contromisura, un'azione di repressione contro il territorio delle bande.

La scritta più in alto, la lettera V con il trattino lager dovrebbe indicare un versorgungslager dei partigiani, un magazzino di rifornimenti dei partigiani, probabilmente un obiettivo che i servizi di informazione tedeschi in quel periodo avevano ritenuto di avere individuato. Mentre invece il cerchietto in alto si riferisce a vicende nella zona di Laterina e c'è scritto, qui si vede poco, ma c'è scritto cheroit(?) che vuol dire sgombrato e si riferisce probabilmente ai campi di prigionieri alleati nella zona di Laterina che furono sgombrati dai prigionieri, in quei giorni i prigionieri furono fatti camminare fino a Firenze e poi stradati in treni e trasferiti in nord Italia.

Questo documento, come dicevo, è a mio parere importante, perché è l'unico documento coevo proveniente dal comando tedesco con un riferimento particolare alla vicenda del 29 giugno 1944 ed è anche interessante perché in questo modo sappiamo che le vicende del 29 giugno sono avvenute in un contesto operativo tedesco, non era una iniziativa così partita, in un momento di pazzia di un ufficiale, ma un'azione programmata preordinata e conosciuta all'interno dei comandi tedeschi senz'altro fino al livello di corpo d'armata, già alla divisione Hermann Goering.

Purtroppo la documentazione informativa, la relazione, quello che può essere stato scambiato tra i vari comandi in quei comandi in quei giorni è scomparsa, è andata distrutta alla fine della guerra, non la disponiamo più.

### **INTERVENTO DEL PRESIDENTE -**

Pubblico Ministero che numero ha questo documento?

### **INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -**

Si trova nel faldone XX del fascicolo del dibattimento e se non erro è l'ultimo foglio della cartella, proprio l'ultimo foglio del faldone. Se mi è consentito di visionare un attimo il faldone sono in grado di darle il numero, il XX.

### **INTERVENTO DEL PRESIDENTE -**

Tutte le descrizioni che fanno riferimento a documenti che vengono proiettati è bene che siano sempre corredate del riferimento, la descrizione di una fotografia quando si legge la trascrizione diventa incomprensibile se non si sa qual è il numero di fotografia a cui si riferisce.

DOMANDA - Nel frattempo, prof. Gentile, ci può tradurre anche quella scritta che è in basso a sinistra?

RISPOSTA - La scritta è 76 esimo corpo corazzato I C, il reparto del comando militare, appunto l'ufficio informazioni, I A era l'ufficio operazioni, I B l'ufficio logistico, I C l'ufficio informazioni, Bandenlage significa situazione delle bande del 30 giugno 1944, geheim segreto. E poi qua ci sono le indicazioni, insomma la leggenda e questa scritta in alto lajchef è una sigla che si riferisce all'ufficio operazioni al capo di Stato Maggiore del corpo d'armata, probabilmente significa che è stata presentata in questi uffici, ne hanno avuto

conoscenza anche questi uffici del corpo di armata. Poi sotto la leggenda

DOMANDA – Con l'occasione, i reparti di cui ha parlato prima in che rapporti sono con questo 76 esimo parzer korps?

RISPOSTA – Sono in rapporto di subordinazione operativa, la catena di comando partendo dalla divisione Hermann Goering era divisione Hermann Goering, 76 esimo corpo d'armata, decima armata, comando del generale del maresciallo Kesserling .

#### **INTERVENTO DEL PRESIDENTE -**

Quindi è il livello superiore, immediatamente superiore.

#### **INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -**

Il riferimento è il faldone XX cartella numero 1 foglio 220.

DOMANDA – Quindi sulla base delle analisi dei fatti che lei ha effettuato, questa operazione ha condotto all'uccisione di un cospicuo numero dei civili, ma non ci risulta che siano stati uccisi dai partigiani e non ci risulta siano state rastrellate delle persone, da quello che ci risulta sono state soltanto catturate poche persone, circa una decina di persone che sono state portate poi a Villa Carletti e lì interrogate ma non più di una decina di persone.

Quindi rispetto invece per esempio ad un'operazione come quella di Sant'Anna di Stazzema in cui oltre all'eliminazione fisica di diverse centinaia di persone poi c'è stato però anche

un rastrellamento, una cattura ed un prelevamento di ostaggi, qui questo non è avvenuto in questa operazione.

Lei come può collocare dal punto di vista, con riferimento agli altri fatti che sono avvenuti in Italia in quel periodo un'operazione come questa? Che finalità può avere un'operazione di questo tipo?

RISPOSTA – Le attività repressive tedesche di quegli anni in Italia naturalmente hanno una casistica molto ampia, dipende in parte dalle situazioni oggettive del territorio considerato sia dalla particolare connotazione delle attività coinvolte, le personalità dei loro comandanti etc.. Mentre ad esempio in zone dell'Italia settentrionale abbiamo molti casi di vera e propria attività repressiva anche partigiana svolta in primo luogo contro formazioni partigiane effettivamente esistenti sul luogo e che si concludono anche con la cattura di partigiani e civili dove poi i civili generalmente dopo un controllo vengono rilasciati.

Nell'Italia centrale abbiamo una situazione molto diversa dovuta anche al fatto che le truppe impegnate hanno modi di comportamento spesso diversi e la situazione anche diversa della zona di combattimento.

L'attività della divisione Hermann Goering che noi conosciamo è un'attività molto caratteristica, come dicevo prima, un'attività molto dura, le azioni compiute nella divisione Hermann Goering nella maggior parte dei fatti si

concludono con la fucilazione degli uomini catturati senza particolare distinzione o senza neanche che si sia svolto un tentativo di determinare o meno la loro effettiva appartenenza a formazioni partigiane o no.

Il caso della divisione Hermann Goering, sia nella primavera del 1944 e sia nell'estate del 1944 è anche caratteristico, nella primavera del 1944 in alcuni casi ci furono anche delle lamentele da parte delle autorità italiane che venissero fucilati anche civili simpatizzanti del fascismo, anche membri del partito.

Quindi le azioni della divisione Hermann Goering hanno caratteristiche particolari che non corrispondono necessariamente a quelli che potevano essere gli standard operativi di altre unità in altre zone.

Nel caso specifico delle azioni del 29 giugno ed anche delle azioni successive del 4 luglio che sono il prosieguo di questa azione, l'obiettivo è quello di... obiettivo evidente è quello di eliminare fisicamente la popolazione maschile di determinate aree considerata come facente parte delle formazioni partigiane senza ulteriori controlli e senza ulteriori indagini.

Non è una strage indiscriminata, a parte alcuni episodi, come quella di Sant'Anna di Stazzema, è una strage mirata ad eliminare tutta la popolazione maschile, quindi in ultima analisi anche questa è un'azione di sterminio se si vuole, limitata ad una particolare località, ma è intenzione delle truppe presenti

sul luogo di sterminare le popolazioni maschili di determinati villaggi per motivi loro che possono avere un fondamento reale o può essere frutto di dottrinale, di formazioni propagandistiche che so io, ma l'effetto finale era quello di sterminare la popolazione maschile di Civitella, di San Pancrazio e di altre località, come poi è avvenuto.

DOMANDA – Noi siamo chiaramente fuori da una ipotesi di rappresaglia, in quanto non c'è una proporzione neanche con quelle che potevano essere le, diciamo, le direttive vigenti in quel periodo e poi soprattutto non c'è una formalizzazione, quindi un collegamento formale con un provvedimento che esterni la volontà intimidatrice della rappresaglia e quindi è una tipologia, un fatto se vogliamo diverso, anche perché in Civitella ed a San Pancrazio abbiamo una delimitazione, soltanto la fucilazione di uomini, mentre invece nelle altre località: a Cornia, Gebbia e Solaia vengono uccisi donne e bambini in maniera indiscriminata. Quindi c'è una condotta anche se simultanea, contemporanea, però sostanzialmente diversa quindi da parte di chi ha operato quel giorno?

RISPOSTA – La maggior parte delle vittime sono uomini adulti, però la totalità degli uomini adulti incontrati in una determinata località che può essere Civitella o San Pancrazio, a parte poche eccezioni passate per le armi senza nessun controllo, poi nella zona di Cornia effettivamente le azioni sono diverse e tutta la popolazione incontrata, sia in Cornia che

nei Paesi sottostanti vengono passati alle armi indifferentemente che si tratti di uomini, donne e bambini.

Il Pubblico Ministero ha terminato l'esame.

Le parti non hanno domande.

#### **INTERVENTO DEL PRESIDENTE -**

DOMANDA - Senta professore, partendo dall'ultimo documento che ci ha descritto, da quel documento è possibile risalire, diciamo, al Comando che ha pianificato quell'azione? Cioè, è un documento a consuntivo di un'azione oppure?

RISPOSTA - E' un documento informativo sulla base di informazioni che riguardano, sia l'attività partigiana, la maggior parte dei dati contenuti in questa carta riguardano attività partigiana, attacchi, sequestri, sabotaggi alle vie di comunicazione, sia sulla base delle informazioni ricevute sull'attività repressiva venivano elaborate in sostanza praticamente tutti i giorni queste carte che sono rimaste poche negli archivi.

Servivano come informazione l'ufficio informazione, l'ufficio elaborava queste carte e le passava all'ufficio operazioni, infatti si vede il simbolo I A che è il capo di stato maggiore, in modo che anch'essi venissero informati sull'attività, quello che era successo.

DOMANDA - Dal documento si può stabilire qual è il reparto che lo ha inviato, che lo ha compilato, il reparto destinatario oppure no?

RISPOSTA – Evidentemente direi che è per l'informazione all'interno del corpo d'armata. Chi ha elaborato questa carta è l'ufficio informazioni 1C del 76 esimo corpo di armata e poi l'ha presentato al Capo di Stato Maggiore, all'ufficiale addetto alle operazioni in modo che fossero informati sulla situazione partigiana su quello che era avvenuto nella giornata del 30 giugno 1944 nei giorni immediatamente precedenti.

DOMANDA – Questo documento, se non ho capito male, non ci dice se per esempio quel tipo di azione o comunque rispetto al circolo descritto con la data 29 giugno sia stata assunta, diciamo, a livello di divisione a livello di Hermann Goering o a livello superiore?

RISPOSTA – Questo non ce lo dice, ci dice che il livello superiore era informato su quello che stava avvenendo; d'altronde ci sono altre indicazioni di altre zone partigiane, di attività partigiana in altre zone che non riguardano, né la divisione Hermann Goering, né la zona di Civitella

#### **INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO –**

DOMANDA – Se mi è consentito, in quell'area operavano i reparti che erano in quel punto suppongo... cioè voglio dire, voi siete in grado di...

#### **INTERVENTO DEL PRESIDENTE -**

DOMANDA – L'altra domanda è questa, sulla base dei documenti che ha acquisito e che anche abbiamo, con particolare riferimento poi direi agli imputati, quindi a Botcher

ed a Milde, siamo in grado di stabilire in quel periodo dove si trovassero esattamente?

Ha detto che Milde faceva parte della Musik Korps?

RISPOSTA – Non sulla base di questo documento, questo documento non ce lo dice

DOMANDA – In base agli altri documenti?

RISPOSTA – Senz'altro, sappiamo per esempio sulla base delle indicazioni del registro delle perdite sappiamo che effettivamente che i reparti indicati si trovavano nella zona che in sostanza è questa, tutte le perdite registrate in quel periodo sono avvenute più o meno in quella zona lì.

Quindi la loro presenza sui luoghi è certa, anche sulla base della documentazione tedesca.

Collegando la documentazione tedesca ed i risultati dell'indagine britannica svolta immediatamente dopo i fatti e controllando anche i reperti trovati dai britannici, che poi sono anch'essi documenti tedeschi, perché sono reperti lasciati dai tedeschi, ci confermano in maniera ancora più precisa la presenza di determinate persone, quindi di determinati reparti proprio nella zona immediatamente, la zona delle immediate adiacenze, sia di Civitella che di Monte San Savino, sulla base della documentazione, sulla base dei reperti trovati dai britannici, i nomi forniti dai testimoni, verificandoli sulla documentazione tedesca anche in mancanza adesso di un documento tedesco di un comando che ci dica: il giorno tal dei

tali, il reparto tal dei tali svolge azione a Civitella, sappiamo con precisione chi c'era in quella zona.

DOMANDA – Quindi gli imputati c'erano in quel periodo, cioè il reparto di cui facevano parte?

RISPOSTA – Il reparto di cui queste persone facevano parte c'era effettivamente.

DOMANDA – Erano dislocati in quella zona, a parte la divisione Hermann Goering, anche altri reparti combattenti?

RISPOSTA – Nelle immediate adiacenze no, all'interno della Val di Chiana operavano anche reparti della prima divisione paracadutisti e reparti di altre divisioni, la quindicesima divisione Panzergrenadier, mi sfuggono la trecentoquinta divisione di fanteria erano in quella zona, ma anche perché la Val di Chiana era uno dei punti principali dell'attacco britannico, una valle larga con buone strade in cui i mezzi corazzati si potevano muovere agilmente. Mentre invece nella zona montana, che è la zona che stiamo vedendo adesso, si trovavano solo reparti della divisione Hermann Goering, anche per parecchi chilometri verso ovest, fino a quando poi iniziavano la linea del fronte, delle unità della 356esima divisione di fanteria. Quindi sul fatto che in questa zona si concentrassero nella maggioranza unità della divisione Hermann Goering non c'è motivo di dubitarne.

## INTERVENTO DEL PRESIDENTE –

DOMANDA – Si può fare una stima del numero di uomini presenti della divisione in quella zona a grandi linee, per avere un'idea dello spiegamento di forze?

RISPOSTA – Direi, almeno un tremila o quattromila uomini dovrebbero essersi trovati in quella zona, perché stiamo parlando di un periodo nel quale il fronte correva ancora parecchi chilometri più a sud e naturalmente dato soprattutto all'attività dell'aviazione alleata che era molto attiva in quel periodo, era stato necessario spostare unità dei rifornimenti, unità delle retrovie più verso le retrovie.

Quindi questa zona che in quel periodo faceva ancora parte delle retrovie era sede, ospitava numerosi reparti dei servizi delle retrovie, che potevano essere Feldgendarmerie, potevano essere reparti dei rifornimenti, le officine, gli ospedaletti da campo

DOMANDA – Qualche migliaio di uomini?

RISPOSTA – Sì, a Montevarchi ad esempio c'erano gli ospedali da campo della divisione Hermann Goering; c'erano i reparti del reggimento corazzato che non avevano più carri armati che erano stati messi lì, che non sapevano cosa farsene. Sul fronte si concentravano reparti combattenti, battaglioni di panzergrenadier e ancora qualche carro armato di supporto, l'artiglieria era un pochino più a sud e poi si spostò lentamente verso nord.

DOMANDA – Senta professore, prima osservando una fotografia che descriveva in sintesi l'organigramma della Feldgendarmerie con riferimento a Milde c'era l'indicazione sottoufficiale addetto. Che compiti ha, addetto a chi?

RISPOSTA – Non è una carta che ho elaborato io, non so, non conosco la funzione effettiva del sergente Milde.

So che faceva parte di quel reparto, ma la documentazione che ho consultato io... non ho avuto accesso agli interrogatori, alle indicazioni, non sono in grado di dare alcuna indicazione

#### **INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -**

La elaborazione era stata fatta dalla polizia giudiziaria, era incarico generico, addetto alla compagnia, è stato indicato solo il grado ma non...

#### **INTERVENTO DEL PRESIDENTE -**

DOMANDA – Un'altra cosa, lei ha detto che, se non ho compreso male, da distintivi delle divise o comunque dagli automezzi si può stabilire quali reparti abbiano preso parte a queste operazioni, chiamiamole così, e ci ha parlato anche di una compagnia di Pronto Intervento, la Vesuv?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Può stabilire in base alle sue conoscenze che queste operazioni siano state portate a termine esclusivamente da questa compagnia o anche da altri reparti sempre della divisione Hermann Goering?

RISPOSTA – In sostanza sì, secondo me la conclusione logica dall'esame degli indizi ritrovati, perché abbiamo una serie di nominativi forniti dai testimoni italiani militari tedeschi residenti nelle ville della zona, i testimoni dicono che il reparto di cui faceva parte il soldato tal dei tali la mattina del 29 è partito per andare a Civitella ed è tornato poi carico di bottino etc.. Dalla descrizione che questi testimoni danno i nominativi forniti è evidente che facevano parte dei reparti di rifornimenti. Solo che i reparti di rifornimenti completi erano 2500 3 mila uomini avevano anche dei compiti di servizio che erano importanti, dovevano rifornire il fronte di munizioni. Però sappiamo che esisteva l'ordine nella divisione di creare con aliquote di questo personale una compagnia di pronto intervento da impiegare soprattutto nella operazione antipartigiana o nella repressione di paracadutisti, paracadutisti non ne sono mai atterrati e quindi le hanno utilizzate soprattutto nelle operazioni antipartigiane.

Quindi per me come storico appare chiaro, lampante che non può trattarsi di altra unità.

Io nel 1998 quando ho elaborato la prima relazione l'ho presentata come ipotesi; poi nel corso del tempo ripensandoci anche in pubblicazioni successive sono molto più perentorio su questo.

Inoltre le testimonianze poi successive di militari che ne hanno fatto parte mi hanno confermato di avere avuto ragione, di

avere visto giusto in questa prima cosa. Escluderei nel caso di Civitella l'impiego di altre unità.

DOMANDA – Quindi diverse dalla compagnia di pronto intervento?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Prima ha fatto presente che questa compagnia era integrata da varie componenti, da militari che provenivano da vari reparti. C'è traccia documentale di questa provenienza, cioè ci sono documenti in base ai quali si può stabilire che un militare oltre che in un determinato reparto faceva parte anche della compagnia di pronto intervento oppure no?

RISPOSTA – Io non ho rinvenuto documenti di questo genere, negli elenchi delle perdite della divisione Hermann Goering si trova un riferimento ad un militare che faceva parte della compagnia Vesuv.

Nei ruolini degli ufficiali si trovano riferimenti dell'esistenza di due compagnie di allarme nel periodo delle stragi, quindi della Vesuv e della Pauke ed in generale la documentazione della divisione Hermann Goering, quel poco che è rimasto, sia per il 43 che per il 44 conferma l'esistenza di questi reparti; però per quanto ne so io, può darsi anche che gli inquirenti che hanno proseguito le indagini, che hanno avuto la possibilità di accedere ad una documentazione più riservata presso gli archivi tedeschi dispongono di informazioni più precise su questo

**INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -**

Mi scusi Presidente, però diciamo i documenti li ha indicati prima riguardanti il Bottecher e poi c'è anche l'altro documento che riguarda il tenente Langer indicato nella sua...

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE -**

Però forse con riferimento alla loro appartenenza alla Hermann Goering o alla Feldgendarmerie.

Precisiamo questo punto, cioè ci sono elementi documentali in base ai quali, visto che il processo a carico di Milde e Bottecher si può stabilire che l'uno o l'altro o entrambi facessero parte di questa compagnia di pronto intervento.

Poi la domanda successiva è anche un'altra, chi disponeva l'impiego di questa compagnia?

**INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -**

Chiedo scusa, faccio solo un inciso perché c'è forse confusione, il dott. Gentile ha detto che Civitella, secondo la sua ricostruzione le sue conclusioni, ha operato solo la compagnia di allarme indicando che a Cornia e San Pancrazio invece avrebbero operato la Feldgendarmerie. Sono due cose distinte, perché Milde faceva parte della compagnia di Feldgendarmerie mentre invece a Civitella c'era la compagnia di allarme.

RISPOSTA – Avevo capito male la sua domanda, nel caso specifico di due persone, quindi del tenente Bottecher e del suo ufficiale, secondo in comando il sottotenente Langer sappiamo

da documenti originali tedeschi, che nel periodo indicato facevano parte della compagnia Vesuv. Questo è indicato nei documenti e che esercitavano funzioni di comando.

Io prima facevo riferimento della possibilità dell'esistenza di elenchi del personale di queste compagnie.

#### **INTERVENTO DEL PRESIDENTE -**

DOMANDA - Io ho detto se si potesse stabilire l'appartenenza.

RISPOSTA - Nel caso di queste due persone senz'altro, sappiamo che ne facevano parte, sappiamo che in quel periodo, fine giugno, inizi luglio del 1944 erano ufficiali al Comando di questa compagnia di pronto intervento.

DOMANDA - Mentre invece per quello che riguarda l'altra zona, il Milde proveniente dalla Musik Korps era stato inquadrato nella Feldgendarmerie. Anche questo risulta documentalmente?

RISPOSTA - Risulta documentalmente l'appartenenza di Milde, almeno a me, ai documenti che sono stati accessibili a me, l'appartenenza di Milde alla Musik Korps e risulta anche sulla base di testimonianze, di informazioni, anche di lavori di ricerca storica, che il reparto musicale della divisione Hermann Goering sia stato trasferito più o meno al completo nella Feldgendarmerie con funzioni appunto di ausilio.

Se esiste un documento che indica il signor Milde come in servizio presso la Feldgendarmerie non lo so, io non lo

conosco, non escludo che una cosa del genere possa esistere, però non lo so.

DOMANDA – Lei può stabilire soltanto che questo corpo di musicisti è confluito nella Feldgendarmerie, almeno in massima parte suppongo?

RISPOSTA – In buona parte. Esistevano due parti del reparto musicale: uno composto da musicisti vero e proprio, una banda musicale e l'altro dal corpo di tamburini, adesso non so dire il termine giusto in italiano, ma il corpo dei tamburini per quanto ne so fu trasferito al reparto sanitario, aveva funzione di barellieri ausiliari; mentre invece gli altri militari, quelli del reparto dei veri e propri musicisti, quelli che suonavano strumenti musicali, furono trasferiti come ausiliari al reparto di Feldgendarmerie, però dati precisi su questo non sono a mia conoscenza personale.

#### **INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO –**

Il dott. Gentile si era occupato in generale poi i documenti dei singoli imputati può darsi non ne abbia avuto conoscenza, non escludo

#### **INTERVENTO DEL PRESIDENTE –**

DOMANDA – La compagnia di pronto impiego da chi prendeva ordini, chi stabiliva che dovesse essere impiegato questo reparto?

RISPOSTA – In genere esistevano due linee di comando: una che era la dipendenza... Formalmente questa compagnia

dipendeva dal Comando dei reparti dei rifornimenti, perché era personale, anche il comando del reparto di rifornimenti doveva determinare sicuramente quale personale ne faceva parte e quale no. Esisteva quindi una dipendenza gerarchica in questo senso e anche nel documento che abbiamo esaminato prima, il documento della divisione Hermann Goering, che riguarda la costituzione delle compagnie di pronto intervento del marzo del 1944 si definisce proprio per la compagnia Vesuv una dipendenza gerarchica anche dall'ufficio logistico, quindi dal maggiore Grün. Per l'impiego della compagnia bisognava presentare richiesta al maggiore Grün. Ma l'impiego sul campo poi dipendeva dal Comandante incaricato dell'azione.

DOMANDA – Quindi la metteva a disposizione?

RISPOSTA – La metteva a disposizione, selezionava il personale, però il comandante operativo che poteva essere in questo caso Barz, era quello che dava gli ordini operativi, diceva quale compagnia, con quale modo doveva muoversi così.

#### **INTERVENTO GIUDICE A LATERE**

DOMANDA – Lei ha potuto accertare nel corso dei suoi studi come consulente, quali erano i rapporti tra il comandante di divisione Schmalz, rapporti proprio personali se c'erano di conoscenza, tra il comandante Schmalz e il comandante di compagnia Barz?

RISPOSTA – No, io penso che l'unica documentazione che è in grado di fornire delucidazioni su questo sono i materiali del processo Schmalz dell'immediato dopoguerra.

Io penso che un comandante di divisione essendo il comandante della Compagnia di Feldgendarmerie direttamente dipendente dal comandante di divisione avesse conoscenza personale diretta, poi se fossero in termini più o meno cordiali o si conoscessero da prima non lo so, ma sicuramente non erano ufficiali ignoti

DOMANDA – Barz aveva diritto al partito Nazional Socialista lei ha detto no ?

RISPOSTA – Aveva aderito alle SS, era diventato ufficiale delle SS.

DOMANDA – E Schmalz che le risulti?

RISPOSTA – Non credo facesse parte delle SS ma è probabile che facesse parte del partito; questa è una ricerca che dovrebbe essere condotta negli archivi tedeschi.

DOMANDA – Per quanto riguarda il Botcher da quello che le risulta?

RISPOSTA – Non ho svolto nessuna ricerca in merito

DOMANDA – Invece il maggiore Grün che comandava il reparto logistico a livello logistico, il Comando all'interno della divisione, lei ha potuto accertare, sempre dal punto di vista proprio dell'adesione o meno a determinate ideologie che rapporti avesse con Barz, cioè se condividesse la sua adesione?

RISPOSTA – Io penso che l'adesione sia un elemento marginale, nel senso che la adesione al Partito Nazionale Socialista era una cosa di massa nella Germania di quegli anni

DOMANDA – L'adesione al corpo delle SS?

RISPOSTA – Non mi risulta una adesione di Grün al corpo delle SS. Mi risulta all'interno del comando dei reparti di rifornimento la presenza di un ufficiale che faceva parte dei servizi di informazione delle SS.

DOMANDA – Poi un'ultima domanda che riguarda uno schema che è stato proiettato, per quanto riguarda la compagnia di polizia militare comandata da Barz. Per quanto riguarda la forza organica, io non so forse ho visto male io, è possibile che fossero più i sottufficiali, che i graduati militari di truppa?

RISPOSTA – Certo

DOMANDA – Era una compagnia dove c'erano più sottufficiali che non subordinati?

RISPOSTA – Era una compagnia di polizia militare, aveva particolari caratteristiche

DOMANDA – In genere ci sono pochi ufficiali, un po' più di sottufficiali e molti graduati e militari di truppa. Invece mi pare di avere notato che in questa compagnia comandata da Barz ci fossero 75 sottufficiali e 10 graduati militari di truppa. Questo perché, è una anomalia credo?

RISPOSTA – I sottufficiali partono già da sergente ed è una cosa abbastanza normale all'interno dell'esercito tedesco con

una certa anzianità di servizio e una certa qualità della prestazione militare diventare sergente in tempi abbastanza rapidi. Oltretutto, ritengo che personale proveniente dalla polizia, quindi personale già specializzato venisse assunto nell'esercito conservando il loro grado, il personale di basso, di servizio basso ce ne fosse poco nell'esercito tedesco.

I graduati ed i militari di truppa presenti nel reparto probabilmente avevano funzioni di...

DOMANDA – Meramente esecutive?

RISPOSTA – Sì, probabilmente erano furieri, erano autisti degli automezzi.

DOMANDA – Di fatto era un reparto formato da ufficiali e sottufficiali?

RISPOSTA – Sì.

Il teste viene licenziato

Si procede all'esame del teste Politi.

Viene introdotto il testimone; questi viene avvertito dal Presidente dei suoi obblighi e rende la dichiarazione ex Art. 497 C.P.P.

Fornisce le generalità: **Politi Alessandro nato il 18 maggio 1960 a Monaco di Baviera - analista strategico.**

#### **INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO –**

DOMANDA – Dott. Politi buongiorno. Qual è la sua attività?

RISPOSTA – Lavoro come analista strategico ed ho una formazione iniziale come storico militare.

DOMANDA – E' autore di una pubblicazione che vedo qui davanti a lei intitolata: "Le dottrine tedesche di contro guerriglia 1936-1944"?

RISPOSTA – Questa è la mia tesi di laurea, che poi è stata successivamente pubblicata dallo Stato Maggiore dell'esercito Ufficio Storico.

DOMANDA – Il Pubblico Ministero l'ha citata, è qui nell'ambito di un procedimento penale che si occupa della strage di Civitella Val di Chiana, San Pancrazio e Comia avvenuta il 29 giugno 1944, una strage di civili ad opera di reparti dell'esercito tedesco.

Lei è a conoscenza di questo episodio? Ha avuto modo di...?

RISPOSTA – Ho avuto modo di redigere alcune delle relazioni su questo episodio.

DOMANDA – Ci vuole dire quali erano nel giugno del 44 sulla base della sua esperienza e della sua competenza i procedimenti tattici nell'ambito della lotta antipartigiana?

Chiediamo di potere proiettare alcune immagini tratte dal libro, della pubblicazione.

#### **INTERVENTO DEL PRESIDENTE -**

Questa pubblicazione l'abbiamo agli atti o sarà prodotta?

#### **INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -**

La pubblicazione integrale no, sarà prodotta la fotocopia che interessa.

RISPOSTA – Queste sono a corredo di questa che oggi chiameremo una libretta, insomma una pubblicazione a scopo di addestramento e di indottrinamento della truppa ed indica quali sono i principali procedimenti da usare nella lotta antibande, quando si tratta di distruggere delle formazioni partigiane.

Il fondamento di quasi tutti questi procedimenti è l'accerchiamento. Quindi la partenza da punti non sempre facilmente individuabili da un punto di vista della conoscenza dei servizi informativi avversari, la chiusura del cerchio, che i tedeschi chiamano kess(?), quindi pentola con una serie di accorgimenti in modo da individuare tentativi di sfondamento avversari, movimenti e riserve in modo da chiudere dei buchi qualora si verificassero.

Se passiamo alla lastrina successiva.

Ecco, questo è uno dei procedimenti che viene adottato in genere per aree piuttosto piccole, perché si tratta sempre di truppe che dovrebbero muoversi simultaneamente, ma questo non succede mai nella realtà; per cui in un'area piccola si può fare questo tipo di battuta di caccia circolare e quindi il procedimento è molto semplice, ci sono delle formazioni avversarie, le chiamano bande partigiane, qui ci sono le formazioni tedesche o di loro alleati e piano piano si chiude il cerchio fino ad eliminare le forze avversarie o a catturarle.

Altra lastrina.

Ecco, questo invece è un procedimento più semplice che serve a semplificare il rastrellamento, cioè tutta una serie di eventi, di azioni avversarie registrate già a partire dal 21 giugno. Qui c'è stata una mina posata, da un'altra parte un attacco a fuoco; insomma anche questa è una cosa che continua ancora oggi, solo che all'epoca si usavano lucidi e adesso si usa il computer, però lo schema mentale è esattamente lo stesso.

La zona che interessa le operazioni della divisione Goering è questa qua e vi prego di notare come le annotazioni che riguardano, come dire, la situazione di bande al 30 riguardano solo il 28 e il 29. Io non so perché c'è un buco informativo, ma noi sappiamo dalle testimonianze che ci furono degli scontri a fuoco e degli incidenti il 21 e il 23 che non vengono assolutamente riportati; probabilmente in mancanza di comunicazioni, ma non fisica, non importava comunicare al corpo nonostante anche questa pubblicazione insistesse sul fatto che le informazioni vadano sempre comunicate comunque, scambiate etc.. Lo scambio di informazioni è un altro di quei grossi problemi che sono da decenni sempre lo stesso.

Un'altra cosa interessante è questo foranslager, cioè un deposito di approvvigionamenti di provviste, che non può essere tedesco perché questa è la carta delle bande.

Ora se voi un attimo fate mente locale a quello che succede e alle azioni concrete di questi reparti della Hermann Goering nessuno che si preoccupi di trovare questo deposito.

L'informazione può anche essere imprecisa, fasulla, noi non sappiamo quale è lo stato e la fonte di queste informazioni, io mi baso semplicemente su questa carta, ma nessuno che si dia la pena di prendere e distruggere un deposito logistico che comunque è una azione che normalmente si fa; anzi in genere per esperienza si dice che è più facile rimpiazzare i combattenti che non i rifornimenti, però su questo punto non c'è niente, ma si annota, questo sì che è stato comunicato al corpo d'armata, si annota una operazione di rappresaglia di contrasto.

Ora queste operazioni secondo la pubblicazione tattica che vi ho citato possono essere autorizzate soltanto da un comandante di divisione o suo equivalente delle SS e comunque la direttiva, diciamo, la pubblicazione insiste sul fatto, anche se poi storicamente si conoscono deroghe piuttosto precise a queste disposizioni, sul fatto che i partigiani catturati vadano trattati come prigionieri di guerra, sia che abbiano divisa, sia che no e lo stesso vale per i civili catturati in zone di operazioni. Quindi una misura di rappresaglia va decisa dall'alto, a un livello appropriato, un comando di divisione è comunque già un comando di una grande unità e comunque non bisogna trattare i partigiani ed i civili sospetti se non come prigionieri di guerra ed in più è sbagliato fucilare subito le persone perché l'interrogatorio permette di estrarre delle informazioni utili.

Queste naturalmente sono raccomandazioni che poi sta al singolo comandante applicare, ma sono raccomandazioni tratte

dalle esperienze, non sono – come dire – desideri di anime pie. uno se non ha intelligence non sa dove poi trovare gli avversari. Noi sappiamo il 23 c'è stato un combattimento che ha praticamente chiuso l'attività per un certo periodo, l'attività partigiana in quella zona. E per diversi giorni non succede più nulla, non è che ci sono dei rastrellamenti, dei controlli, perché la formazione ovviamente si è sciolta, quindi la gente – come dire – è rientrata in clandestinità e normalmente uno quello che fa è cominciare a vedere nei villaggi vicini se c'è gente che non quadra.

Questo non viene fatto, lo registro e soltanto diversi giorni dopo, ormai sei giorni, parte questa azione con questa colonna, diciamo con questo movimento verso nord che non ha nessun procedimento tattico per catturare una formazione partigiana.

Questa è una cosa che mi ha colpito guardando questa carta. La zona viene descritta come banden... e secondo questa pubblicazione ci sono quattro tipi di territorio: uno è libero da bande, uno è invece un territorio che è totalmente controllato, che è il bandengebiet, un altro è il bandenfesoich una zona infestata una zona di transito ed un altro è intermedio tra quello totalmente libero ed il bandenfesoich, sospetto di avere delle bande.

Secondo la valutazione dei servizi informativi tedeschi questo era un territorio controllato dalle bande.

Ora noi capiamo che anche le valutazioni di intelligence non sono una scienza esatta, la formazione locale tutto poteva purché controllare il territorio. Un territorio controllato da una banda in senso stretto è una di quelle che chiameremo repubbliche partigiane.

La definizione tedesca è molto chiara, dice: qui le bande comandano da sole, qui hanno i loro accampamenti.

Sì, c'è un quartier generale, però vi dico quello che, come dire, la lettura di questa carta mi ha stimolato riguardo agli eventi e riguardo a quelli che erano i procedimenti tattici dell'epoca.

DOMANDA – Per operazioni come questa che tipo di reparti in genere venivano impiegati o dovevano essere impiegati sulla base delle risorse disponibili immagino?

RISPOSTA – Come al solito la scelta c'era tra il meglio e quello che passava il convento. Il meglio erano sempre considerati degli accomandus, dei gruppi di cacciatori di partigiani specializzati, che adottavano praticamente delle tecniche simili alla guerriglia per potere sorprendere le formazioni partigiane nei momenti di maggiore vulnerabilità. Quando non capitava questo tutti comunque in una zona infestata da partigiani dovevano contribuire alla lotta antipartigiana, sia nella sicurezza, tutti dovevano avere delle responsabilità molto chiare per la sicurezza e all'occorrenza qualunque reparto poteva essere impiegato per quelle azioni. C'erano, come dire, reparti più da combattimento, più esperti,

quindi panzergrenadier, quelli che noi oggi chiameremo fanteria meccanizzata, oppure reparti di fanteria leggera che sono in genere in questi casi migliori perché camminano di più, oppure reparti creati ad hoc.

I tedeschi non erano affatto, non rispondevano affatto al mito dell'esercito rigidamente inquadrato, avevano una grande creatività tattica e grande capacità di improvvisazione.

DOMANDA – In questa azione risulta dalle indagini che furono utilizzati reparti di Feldgendarmerie ed almeno una compagnia di pronto intervento, di pronto impiego.

Ecco, nel contesto di una divisione come quella della Hermann Goering che era in quel periodo, in quel contesto si trovava in quella zona, lei ritiene che questa scelta fosse normale?

RISPOSTA – Feldgendarmerie non ci sono problemi, è polizia militare, sì perché no, una unità di pronto impiego quelle che chiamano Alarm Kompanien o Alarmerinheit, sì anche, erano previste anzi, dovevano già essere predisposte unità di pronto impiego di questo tipo nel caso di minaccia improvvisa, tipicamente uno sbarco, cosa che era il terrore di Kesslerling durante tutta la campagna d'Italia o avio sbarco oppure attività partigiana. Non sarà stato forse il meglio del meglio, ma insomma quello c'era e ci si poteva impiegare benissimo questo.

Più l'unità diciamo è leggera, in genere più è adatta per dei terreni dove i mezzi motorizzati e meccanizzati hanno un

impiego relativo. Questo è un impiego tattico che qui non si presenta nemmeno.

DOMANDA – In particolare, visto che la feldgendarmerie, premesso che si tratta di un'operazione al di fuori degli schemi, visto che sono state uccise centinaia di persone civili, quindi non combattimento regolare; quindi si tratta di un'operazione sicuramente di eccezione, sotto alcuni punti di vista di eccezione al normale andamento della guerra.

Visto che nel territorio nel quale ha operato la Feldgendarmerie si sono verificati anche degli omicidi di donne e bambini mentre invece laddove ha operato la compagnia di Pronto Intervento sono stati uccisi soltanto uomini e donne che sono state uccise, sono state uccise non consapevolmente, cioè come effetto di distruzione di abitazioni etc..

Questo può essere spiegato con un particolare profilo degli appartenenti alla Feldgendarmerie, cioè quindi questi compiti di polizia militare, quindi un pochino che richiedono una preparazione con profilo psicologico anche diverso rispetto ad una preparazione ed una connotazione psicologica diversa rispetto ai reparti normali della Wermat, secondo lei?

RISPOSTA – Abbastanza difficile dirlo, perché normalmente un'unità di polizia, stiamo parlando qui in termini, come dire, molto generali ha più autocontrollo di un reparto normale; però dobbiamo anche tener presente quale era il contesto invece specifico.

La Feldgendarmerie poteva essere molto più dura, perché si trattava di una cosa molto più diretta, diretta proprio come contrasto dell'avversario rispetto a quello che un normale soldato sente per un partigiano anche se ovviamente è un nemico che non vorrebbe avere.

Però diciamo così, rispetto alle pubblicazioni tattiche questo tipo di uccisioni non avevano nessuna funzionalità, cioè a partire dal 41 diverse pubblicazioni di questo tipo insistono sul fatto che misure di rappresaglia non possono essere discriminate, che bisogna avere ordini superiori, che non è giusto bruciare case come capita e questo è anche presente in modo succinto, ma è chiaro anche in questo tipo di pubblicazione.

Per cui, già la misura di rappresaglia, anche perché poi al di là delle pubblicazioni tattiche, i tedeschi avevano un'ampia esperienza di che cosa succedeva adottando determinate misure

DOMANDA – Sulla base di queste considerazioni che sta facendo, è ragionevole ritenere che fosse fondata la giustificazione che il Comandante della divisione generale Schmalz ha fatto nel corso del processo a suo carico di non essere stato messo a conoscenza di questa operazione, che anzi lui avrebbe, come risulta dagli atti del processo, ordinato al capitano Barz, che era il comandante della compagnia della Feldgendarmerie di non procedere ad alcuna attività di violenza nei confronti della popolazione civile e che quindi questa

operazione sia andata al di fuori dei canoni che lei adesso ha menzionato, proprio delle direttive vigenti per quel tipo di attività?

RISPOSTA – Allora, avevo anche fatto presente che esistevano delle deroghe, ma non deroghe sottoforma di pubblicazione tattica, il Comandante di fronte poteva fare in modo che determinate direttive non venissero applicate. Però se il Comandante responsabile della divisione dice che una cosa non va fatta non va fatta.

Se poi succede lo stesso allora bisogna vedere qual è il comportamento del Comandante della divisione rispetto all'accaduto. Anche questa è una cosa che si ripete costantemente, lo abbiamo adesso con casi recentissimi, poi bisogna capire che cosa ha fatto dopo il comandante di divisione rispetto a degli insubordinati.

Tra quello che permette il Codice Militare e quello che poi veramente si fa c'è sempre uno scarto, ma insomma è il Comandante della divisione, non è lì per caso e se peraltro ha dato anche direttive specifiche alla Feldgendarmerie c'è un problema

DOMANDA – Qui veniamo all'aspetto che riguarda la preparazione dei singoli Comandanti e degli ufficiali e di sottufficiali che erano responsabili di piccole unità, come la compagnia, il plotone, la squadra.

Che tipo, quale era l'indottrinamento, che tipo di informazioni aveva il comandante di piccolo reparto, come comandante di compagnia e di plotone in merito a queste direttive, cioè c'era innanzitutto una completa informazione, indottrinamento e che grado di autonomia ci poteva essere nell'esecuzione degli ordini?

RISPOSTA – Allora, teoricamente ogni volta che arriva una nuova pubblicazione tattica che poi riguarda anche unità piccole, perché insomma nella libretta si parla anche fino al livello di compagnia e oltre diciamo, perché la contro guerriglia è un affare di piccole unità innanzitutto, i vari comandanti dovrebbero essere riuniti per gradi a cascata informati ed in tempi di pace addirittura firmano un foglio per presa visione.

Questo non succede naturalmente in tempo di guerra, però in genere sono previste delle riunioni dove la gente viene messa al corrente delle cose almeno essenziali di questa pubblicazione. Molto poi è lasciato all'esperienza concreta, però certe direttive in genere vengono fatte conoscere.

Soprattutto quello che non si deve fare, quello in genere viene fatto circolare, come anche gli ordini taciti di quello che si può fare. Su questo radio scarpa è molto efficace, dice: si vabbè si dice che non si può fare però non ti preoccupare. Queste sono cose che si ripetono, però qui questo è il livello generale e poi c'è semplicemente il vincolo di subordinazione insomma. Un

comandante di piccola unità gode senz'altro di iniziativa per quanto riguarda l'ambito tattico, come risolvere un problema, perché questa è stata anche una caratteristica dell'esercito tedesco durante tutta la seconda guerra mondiale, cioè dato un compito il subordinato poi se la sbriga a trovare la soluzione migliore, quella che viene chiamata tattica per incarico e non per direttiva, cioè io ti do un compito, tu sai qual è la tua funzione in ambito generale e poi sai come devi fare, risolvi, però questo riguarda un compito ben preciso, non riguarda necessariamente a delle rappresaglie.

Ripeto, se il comandante di divisione dice: io ho detto così e poi non è stato fatto, questo non è un problema di libera iniziativa del subordinato, è un problema di un subordinato che non ubbidisce, cioè di qualcosa che avviene al di fuori di quanto è previsto o di quanto ha detto il comandante di divisione, sempre tenendo conto che però nel fronte italiano Kesserling aveva cercato di ottenere una serie di deroghe proprio a determinate limitazioni.

DOMANDA – Quindi già essendo il fatto avvenuto il 29 giugno eravamo già nella piena vigenza degli ordini del 17 giugno?

RISPOSTA – Sì, cioè poi anche queste cose quando la situazione è grave si fa presto a fare comunicare alle truppe e soprattutto ai comandanti, si sa anche perché poi, voglio dire, determinate direttive che sono importanti vengono comunicate

con rapidità, perché le truppe devono sapere come comportarsi davanti a determinati problemi e quindi sanno anche, a volte a occhio, cosa è permesso e cosa no. E poi lo si vede dal comportamento successivo, cioè quando succede qualcosa e non ci sono delle misure allora si fa così.

DOMANDA – Comunque un'operazione come questa del 29 giugno che si è articolata su un territorio abbastanza vasto, non concentrato solo in una strada, in una piazza, in un punto che ha coinvolto varie località, quindi con l'impiego di diverse compagnie, possiamo ritenere ragionevolmente che fosse stata preparata in precedenza almeno a livello di compagnia o di squadra o di plotone?

RISPOSTA – Credo che sia stata preparata a livello superiore, cioè quando c'è una serie di compagnie che si muovono e peraltro non tutte dello stesso battaglione si fa presto a rimontare al reggimento o alla divisione. Certe cose vanno a una pianificazione superiore, non c'è una riunione di comandanti di compagnia che si mettono d'accordo a fare un comitato autogestito delle compagnie

DOMANDA – Però immagino con una ricezione da parte di queste disposizioni da parte dei comandanti poi di compagnia, che erano quelli, i reparti che effettivamente hanno operato, dovevano avere qualche indicazione precisa su quello che avrebbero dovuto fare?

RISPOSTA – Diciamo, quanto meno se c'è un ordine di operazioni si fa presto a vedere, se non c'è quanto meno questi comandanti di compagnia devono sapere che devono partire la mattina presto, questo non si improvvisa, sanno che hanno un ordine di partenza a una data ora da una serie di località. Questo va fatto, per via verbale, per via scritta, via radio, ma questi lo devono sapere, non è un normale trasferimento già previsto giorni prima, è una cosa che viene predisposta.

Lo stesso per quelli che sono, come dire, gli obiettivi generali di questo movimento, di questa azione.

Quindi se in via ipotetica l'ordine è stato: domattina presto cominciate, risalite la valle e date una lezione agli abitanti, questo è un caso ipotetico, questo va detto perché altrimenti certe cose la gente non le fa, perché non è nell'ambito del rastrellamento poi comportatevi in un certo modo, qui non c'era niente in corso, c'è stata una pausa tra il 23 ed il 29 sei giorni non è successo nulla, dove invece forse non avrebbe dovuto succedere, ma questo è quello che vi ho detto prima della carta della situazione delle bande. La banda si disperde, non è che c'è una ricerca nei singoli villaggi per vedere dove sono finiti questi partigiani. Ammettendo che questo ordine sia stato: adesso date una lezione li terrorizzate per bene, non è che uno si muove alle quattro di mattina perché gli piaccia, anche perché normalmente un soldato tende a dormire se può, il

sommo è poco, la levataccia al mattino si fa perché c'è una esigenza precisa.

DOMANDA – Poiché analizzando lo svolgersi degli eventi, noi abbiamo potuto constatare che non vi è stata in questa operazione una cattura di persone, c'è stata solo, prevalentemente è avvenuta una selezione tra uomini e donne, sono stati uccisi prevalentemente uomini giovani dai 15-16 anni in su, solo episodicamente, in alcuni episodi anche donne e bambini; non c'è stato un interrogatorio dei catturati e solo una decina di persone, quindi anzi forse anche meno, una la parte se vogliamo trascurabile rispetto alle persone coinvolte è stata poi portata nel quartier generale in quello dove era il punto di riferimento del reparto per essere poi interrogata. Ecco, questo nell'ambito della... diciamo, analizzando in rapporto ad altri episodi avvenuti in Italia, come si può spiegare, cioè lei come lo vede? Lo interpreta come una azione, lei prima ha parlato di rappresaglia o un'azione puramente punitiva, un'azione terroristica, un'azione intimidatrice?

RISPOSTA – Questo è stato un problema delle forze armate tedesche durante buona parte della loro campagna di pacificazione e poi lo si vede in altre circostanze, in altri luoghi. C'è sempre la tentazione, corvora poi in parte anche dall'esperienza, perché altrimenti sarebbe strano, di impiegare l'arma del terrore, perché così a nessuno salta in mente di aiutare dei partigiani o di dare dei contributi anche più attivi.

Queste sono esperienze ricorrenti, per cui uno dice: adesso massacrano delle persone così non si muovono, poi se ne colpiscono diversi e così gli altri stanno buoni.

E' un tipo di misura che, almeno nel breve, dà dei risultati.

Il problema è dopo, cioè la controguerriglia non è mai una faccenda a breve, è una faccenda (inc.). Questa così come si sviluppa questa azione è un'azione per terrorizzare la popolazione locale, perché c'erano stati degli eventi, degli scontri a fuoco, dei prigionieri, dei morti e quindi questo può essere stato il ragionamento del Comandante, dice: vabbè questo territorio lo teniamo buono per un po'. Lo teniamo buono con un massacro, così la gente sa quanto costa aiutare i partigiani sostanzialmente.

Poi ci sono vari modi per farlo, ma insomma questo è uno dei modi possibili. Quanto poi duri questo è esattamente un altro problema, ma molto spesso uno non se lo pone e cerca la soluzione a breve, tanto più se poi uno ha il fronte vicino e quindi vuole avere meno impicci possibile. Però, come dire è una misura che ha sempre un aspetto promettente, l'esperienza dimostra che poi non è così promettente e questo i tedeschi avevano accumulato esperienza ormai dal '42 cioè dall'invasione dell'Unione Sovietica e dei Balcani

DOMANDA – Vorrei tornare solo un momento sul profilo dell'indottrinamento. Ecco, sulla base della sua esperienza e della sua conoscenza, fino a che livello le modalità operative di

un'operazione del genere dovevano essere portate a conoscenza di chi doveva partecipare all'operazione? Voglio dire, si arrivava fino al livello più basso o ci si fermava a livello di comandante di compagnia, di squadre, di plotone?

RISPOSTA – Il singolo soldato non ha bisogno, cioè questo poi è un apprendimento a cascata, cioè magari uno che si legge la libretta e la spiega agli altri, la spiega poi per quello che sa già per sommi capi importanti. Per uno della Goering gli importava pochissimo l'uso di treni corazzati o dell'aviazione nella lotta antibande, un fatto totalmente esterno. Come magari invece sequestrare il raccolto agricolo poteva essere una cosa ma non era di ogni giorno. Quindi queste cose arrivano tipicamente al comandante di battaglione, che se ha un attimo di tempo se le legge e si fa un'idea, se la deve fare perché lui è responsabile già di un 700 uomini tra una cosa e l'altra e poi sotto il comandante comunque cerca di fare in modo di fare sapere ai suoi subordinati cosa è veramente importante.

Quindi se è necessario stabilire degli Iac Kommandos, ebbene allora a questo punto si prende un po' di capitani e dici: adesso tu, tu o tu fate uno iact Kommandos. Lo spiego, andate e fate.

Anche perché insomma in guerra tutto questo ordinato apprendimento delle cose è più complesso. Io da soldato non ho mai letto una libretta tattica, non era richiesto a me, non era necessario, era necessario che conoscessi il mio fucile e due o tre altre cose; a livello di tenente già si cominciava ad avere

qualche idea, ma in tempo di pace c'è più tempo di fare certe cose

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE -**

Altre domande Pubblico Ministero?

**INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -**

DOMANDA – Volevo che ci dicesse due parole il dott. Politi in particolare sul profilo dei sottufficiali, se nell'ambito che grado di specialità, quindi in relazione ad operazioni di questo tipo, sergenti, sottufficiali, comandanti di squadra o appartenenti alla Feldgendarmerie, che tipo di autonomia potevano avere e che tipo di indottrinamento potevano avere su operazioni di questo genere?

RISPOSTA – A quell'epoca direi particolarmente in esercito tedesco un sottufficiale era comunque una spina portante dei reparti, perché a volte il tenente non c'era ed il sottufficiale a volte aveva più esperienza del tenente di fresca nomina.

A seconda del profilo individuale un sottufficiale poteva avere un'importanza concreta del reparto maggiore del grado formale. Comunque era uno che sapeva come si facevano le cose. Questa è una cosa che è entrata addirittura nella mitologia poi diciamo dei film di guerra. Era comunque un tipo di esercito che aveva saputo distribuire per consuetudine sociale, per capacità di addestramento, per capacità di deleghe, sembra strano dirlo, molto bene i pesi delle responsabilità lungo la

catena gerarchica, in cui il Comandante non era il tappabuchi necessariamente delle insufficienze dei suoi subordinati.

Al contrario, in genere aveva le mani più libere, perché sotto c'è una macchina che bene o male, perché poi col passare del tempo la macchina bellica tedesca si degrada, però insomma si occupava di quello che riguardava il suo livello.

I sottufficiali se appartenevano ad un certo profilo di esperienza, sapeva dove mettere le mani ecco. Questo è abbastanza normale per quell'epoca.

DOMANDA – L'inserimento nei quadri delle compagnie di pronto impiego e nelle compagnie della Feldgendarmerie era casuale o veniva richiesto qualche requisito, qualche attitudine militare particolare?

RISPOSTA – Feldgendarmerie, comunque è una branca a parte, quindi c'era comunque un processo apposito di addestramento, di inquadramento, la Feldgendarmerie aveva delle funzioni abbastanza specializzate.

La compagnia di allarme può essere molto più ad hoc, però in genere uno cerca di avere delle forze di pronto impiego che funzionino. Certo uno fa con quello che ha, se di forze libere ci sono solo gente della logistica, si prendono quelli della logistica e per decreto diventano unità di pronto impiego.

I tedeschi soprattutto dovevano moltissimo arrangiarsi, non avevano eccesso di mezzi di personale da sprecare, per cui si faceva con quello che c'era. A volte si sceglievano le persone

migliori del reparto più adatto, perché unità di pronto impiego deve essere quello che magari strozza il problema subito e altre volte non era possibile e si faceva appunto usando anche quelli della logistica.

Il Pubblico Ministero non ha altre domande

**INTERVENTO DELLA PARTE CIVILE – Pietrelli**

DOMANDA – In relazione a quello che ci ha detto prima, circa le strategie con i tedeschi per incutere terrore nelle zone in modo di mantenere la calma e di mantenere l'ordine.

Premesso che se si parte da San Pancrazio, Cornia e Civitella, questi tre paesi sono tutti situati sul crinale che collegano due strade che dalla Val di Chiana portano al Valdarno; quella di Monte San Savino, San Pancrazio, Bucine e quindi attraverso la Valdarno subito sul Montevarchi, mentre quella di Civitella si ricongiunge a Badia Agnano con quella che ho detto prima. Quindi una via di ritirata veloce per truppe che potessero venire dalla Val di Chiana. Quindi una zona che doveva essere per forza mantenuta sotto uno stretto controllo per impedire qualsiasi danno o disturbo e quindi un'operazione pianificata proprio contro la popolazione civile per tenere queste zone sgombre?

RISPOSTA – Certo che questo è un problema, qui lo vediamo con molta chiarezza, poiché tutta la campagna d'Italia di Kesserling che è una lunga ritirata, il primo problema di una ritirata è non farsi tagliare la ritirata, è un'ovvietà ma così è.

Quindi l'attenzione è concentrata sulle vie dove ci si può ritirare in buon ordine, perché altrimenti si perdono pezzi, materiale, reparti e poi dove si può ostacolare il più possibile l'avanzata del nemico, quindi gli ostacoli naturali, fortificazioni, ponti fatti saltare insomma.

Allora, qual è il problema di questo tipo di sistema? E' chiaro che si scoraggiano una serie di villaggi proprio in delle posizioni critiche a collaborare con i partigiani. Però altrettanto è vero che l'unica formazione che c'era in quel posto era stata neutralizzata, non dico distrutta, ma insomma neutralizzata il 23. Quindi non è che in guerra uno va col bilancino, però c'è da chiedersi che tipo di logica uno voglia adottare.

Una logica che vuole essere, come dire, minimizzare i danni alla popolazione civile avrebbe cercato dopo la distruzione del quartier generale o comunque la cattura del quartier generale a Montealtuzzo, di cercare gli altri partigiani e magari prendere delle misure punitive nelle case dove venivano beccati.

Una strategia che comunque volesse essere sfruttare il successo di Montealtuzzo si sarebbe dovuta porre la domanda: che facciamo di questo presunto deposito di rifornimenti partigiani, perché - ripeto - nessuno ci garantisce che quell'informazione fosse esatta; però un'occhiata forse la potevano dare, 50 uomini mandavano per sicurezza a vedere cosa c'era.

Questo non è successo, segno che si è voluta adottare un'altra logica, c'erano dei partigiani, adesso facciamo vedere alla

popolazione che non è aria. Ha una sua logica e quindi allora in questa logica si inquadra l'uccisione dei maschi validi, che è un altro vecchissimo metodo di guerra e poi altre unità decidono di essere molto più estensive.

Il problema del terrore, questo si vede anche con il terrorismo, è che non dura mai molto a lungo, alla fine le popolazioni civili fanno il callo, incassano e vanno avanti in un modo o in un altro. Quindi così è stato fatto e probabilmente uno potrebbe anche rispondere a me: guardi dott. Politi, ancora altre due settimane abbiamo avuto scocciature, ne è valsa la pena sì o no? Io ho avuto il mio professore di tesi, che era un comandante partigiano in Valdossola, che prima era stato con le forze di occupazione italiane in Jugoslavia. Ad un certo momento ha avuto dei problemi con la popolazione locale, ha fatto una rappresaglia e di problemi non ne ha avuti più.

Questo per far capire come questa logica del terrore non sia astratta, ha una sua seduzione ecco

#### **INTERVENTO DEL PRESIDENTE -**

Altre domande? Difensori? Avvocato Mazzella?

#### **INTERVENTO GIUDICE A LATERE**

DOMANDA – Una domanda specifica, a proposito della risposta che lei ha dato al Pubblico Ministero sul ruolo dei sottufficiali all'interno delle forze armate tedesche, mi sembra una risposta molto chiara, ha detto che erano in pratica il perno sotto certi punti di vista di tutta la macchina bellica.

Ecco, la domanda è questa, giusto per capire un po' meglio, all'interno di una compagnia come quella di polizia militare dove vi erano due ufficiali, 75 sottufficiali e dieci militari, graduati o di truppa.

Questo ruolo, che lei ha già definito in generale, viene esaltato o viene compresso secondo quella che è la sua esperienza ovviamente, la sua conoscenza tecnica?

RISPOSTA – Allora, da un lato le dovrei dire, conoscenze così specifiche sulla Feldgendarmerie non ne ho, però la composizione di un reparto con così poca truppa e tutti sottufficiali dimostra che è un reparto che deve avere una certa qualità di azione. Se abbondano i sottufficiali in questo modo significa che deve esserci gente che ha una preparazione superiore al semplice gendarme. Interessante come composizione, come vede bastavano due ufficiali, il resto erano tutti sottufficiali, cioè aveva una sua specializzazione. Questo è quello che posso dire guardando dal di fuori una tabella: quanti sottufficiali!

Poiché non sono tempi di pace dove le promozioni a sottufficiale possono essere per aumentare la paga, immagino che sia questo, però non ho conoscenze specifiche sulla feldgendarmerie.

Il teste viene licenziato

#### INTERVENTO DEL PRESIDENTE -

C'è anche Kohl Cristiane?

## INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -

Si.

Si procede all'esame di Kohl Cristiane

Viene introdotto il testimone; questi viene avvertito dal Presidente dei suoi obblighi e rende la dichiarazione ex Art. 497 C.P.P.

Fornisce le generalità: **Kohl Cristiane nata in Germania il 26 maggio 1954 – giornalista.**

## INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -

DOMANDA – Buongiorno. Lei che attività svolge?

RISPOSTA – Adesso sono in Germania e lavoro come giornalista del Süddeutschezeitung, un grande quotidiano tedesco e adesso mi occupo della politica tedesca.

DOMANDA – In passato, negli anni passati, lei si è occupata di stragi civili avvenute in Italia durante la seconda guerra mondiale?

RISPOSTA – Sono stata in Italia per dieci anni e in questo tempo ho cominciato, perché io avevo studiato la storia durante l'università etc. ed avevo cominciato a fare delle ricerche sui crimini di guerra dei tedeschi in Italia ed in questo ambito avevo anche la conoscenza, cominciavo ad informarmi sul caso di Civitella e tutto questo.

DOMANDA – Quindi lei si è occupata per lavoro, per motivi di lavoro, anche della strage di Civitella in Val di Chiana?

RISPOSTA – Sì, io ho scritto alcuni articoli nel nostro giornale sulla strage di Civitella in Val di Chiana ed ho scritto anche un libro in cui ho cercato di ricercare anche i motivi, anche la situazione anche come è successa la strage di Civitella ed anche questa cosa che è successa nella Villa Carletti, che mi è interessato anche molto perché questo era anche la strage un po' in una situazione più piccola più stretta; perciò ho parlato in Germania durante le ricerche, ho parlato con tantissimi vecchi soldati tedeschi, perché la mia domanda era sempre in tutte queste ricerche: quali erano le possibilità per questi soldati tedeschi di comportarsi. Quali possibilità avevano di comportarsi bene o male. E per questo ho parlato nell'ambito della ricerca su Civitella e la villa Carletti, ho parlato con venti o trenta vecchi soldati. C'era questa famosa banda di musica, la Musik Korps Hermann Goering, penso di avere parlato con quasi tutti che erano ancora vivi negli anni scorsi di questa banda di musica.

Poi ho collaborato con lo storico Carlo Gentile, lui aveva fatto tutte queste ricerche che sapete ed io poi ho visitato queste persone.

Alcuni erano già morti, per esempio per il capitano Barz sono arrivata troppo tardi, ho visitato la sua casa tre settimane dopo la sua morte. Ho parlato a lungo con suo figlio che aveva avuto una vicenda molto amara con suo padre.

Poi ho visitato il maggiore Grün nella sua casa vicino a Düsseldorf quando era ancora vivo e tanti altri.

DOMANDA – Proprio per questo che l'ascoltiamo qui stamattina, per avere conferma da lei di queste interviste che lei ha fatto, di questi colloqui che ha avuto, perché è vero che sulla base dei suoi scritti la Procura di Dortmund ha aperto un procedimento penale?

RISPOSTA – Sì, io avevo dato le mie interviste, le copie delle mie interviste, loro mi avevano chiesto di avere queste copie delle mie interviste, poi avevo contatto con il procuratore Mas per via di un'altra vicenda. Sì, avevamo avuto dei contatti perché io avevo scritto degli articoli su Cefalonia, su quello che era successo lì, perché una volta sono stata a Cefalonia quando il Presidente della Repubblica Ciampi era in viaggio lì e dopo ho fatto diverse ricerche e qui veniva fuori che c'erano ancora tedeschi vivi che sono stati coinvolti in questa vicenda. E così Mas mi aveva contattato e dopo questo contatto io stavo già lavorando su Civitella e lui mi ha chiesto di avere le interviste ed io ho fatto una copia di tante cose.

DOMANDA – Quindi noi abbiamo acquisito per rogatoria internazionale una buona parte degli atti dell'indagine condotta dalla Procura di Dortmund ed in particolare anche alcuni brani delle sue interviste. Le chiedo di confermare in questa sede, lei ha ascoltato e quindi trascritto le dichiarazioni di una serie di

ex appartenenti alla divisione Hermann Goering, che ora le leggo, in particolare Rotter Heinz?

RISPOSTA – Sì, lui è morto adesso se non sbaglio, non lo so. Faceva il pittore dopo la guerra, l'ho visitato nella sua casa, vicino a Boon.

DOMANDA – Grün Werner?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Anche Wachter Heinz?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – E poi anche Bernhold?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Huhn Fritz?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Matthes Wilfried?

RISPOSTA – Sì, c'erano due Matthes uno è già morto, è quello che aveva il contatto con la signora Carletti; poi c'era un altro Matthes che viveva nella Germania dell'Est dopo la guerra.

DOMANDA – Stolleisen Karl?

RISPOSTA – Sì, lui l'ho visitato due volte, lui mi aveva dato anche delle foto che sono nel mio libro e penso di averle date anche alla Procura; non erano foto della strage, ma erano foto di questa compagnia, di questa truppa di Barz in cui si vedeva Barz

DOMANDA – E' questa la foto?

RISPOSTA - Quello di sinistra è Barz e Stolleisen è il quarto.

Questa foto me l'ha data Stolleisen

DOMANDA — Questa foto è stata acquisita agli atti del procedimento ed è stata più volte fatta vedere. Lei ci conferma che sulla base di quello che le ha detto Stolleisen, Stolleisen è l'ufficiale che si trova al centro?

RISPOSTA — Sì, lui mi ha detto che è lui.

DOMANDA — Glielo ha riferito. Invece l'ufficiale che è seduto a destra di Stolleisen sarebbe Barz?

RISPOSTA — Sì.

DOMANDA — Le ha indicato per caso i nomi degli altri?

RISPOSTA — Purtroppo no, avevo chiesto a Stolleisen, ma lui non si ricordava gli altri, sapeva solo il Barz e non si ricordava i nomi degli altri e non ho mai trovato uno di questi altri soldati con i quali ho parlato che si ricordasse di lui. Questo anche il Barz.

DOMANDA — Questa precedente?

RISPOSTA — L'ho ricevuta da Stolleisen, lì c'è Barz, ma anche questi altri non si sono potuti identificare.

DOMANDA — Lei ha anche intervistato Milde Max?

RISPOSTA — Sì, ho incontrato anche Milde dove viveva, si l'ho incontrato una volta poi volevamo incontrarci di nuovo, ma poi qualcosa in lui era cambiato dopo il nostro primo incontro e non voleva più parlare. All'inizio aveva detto di sì, voleva anche parlare di più etc.. Io gli avevo anche raccontato

della signora Carletti, perché lui aveva lasciato il suo indirizzo  
li e quello che ha detto forse non so se lei ha delle domande,  
perché lo avevo tutto scritto lì

DOMANDA – Volevo chiedere che lei confermi di avere  
incontrato Milde e che quindi ha raccolto la sua dichiarazione,  
così come l'ha prodotta alla Procura di Dortmund ed il  
Tribunale la leggerà, perché è agli atti del fascicolo del  
dibattimento.

RISPOSTA – Io gli avevo mostrato questa foto della villa e  
all'inizio, se non mi sbaglio, lui aveva detto: si conosco, però  
poi non voleva più sapere le cose

DOMANDA – Il periodo nel quale lei ha fatto questa  
intervista era antecedente all'inizio delle indagini in Italia?

RISPOSTA – Scusi?

DOMANDA – L'incontro che lei ha avuto con Milde era  
antecedente, per quello che ricorda, a parte che comunque è  
verbalizzato, comunque è anteriore all'inizio dell'indagine  
italiana?

RISPOSTA – Certo certo, se non sbaglio anni prima, due o tre  
anni prima.

DOMANDA – Invece il secondo, cioè l'incontro mancato, la  
seconda volta?

RISPOSTA – No, anche il secondo era prima, ma io penso  
perché lui faceva dopo la guerra parte di una banda di musica,  
tanti di questi musicisti dopo la guerra avevano anche

continuato a fare musica, ma lui faceva il capo di una banda di musica della polizia di prima; poi anche durante le mie ricerche io avevo parlato con tantissimi altri musicisti, alcuni di loro avevano ancora contatti e altri no ed il Milde era un po'... diciamo, c'erano dei musicisti che hanno parlato bene di lui e altri che non hanno parlato così bene.

Io penso può darsi che lui dopo il nostro primo incontro, che lui forse avesse un contatto con un altro di questi vecchi musicisti, perché lui mi aveva anche parlato di altri, mi aveva dato dei nomi di altri, i quali io avevo visitato poi. E può darsi che dopo questo lui è cambiato, si è preoccupato o qualcosa del genere non lo so, ma all'inizio nel nostro primo incontro lui è stato abbastanza normale.

Il Pubblico Ministero non ha altre domande.

Le altre parti non hanno domande

#### **INTERVENTO GIUDICE A LATERE**

DOMANDA – Lei ha detto di avere intervistato numerosi di questi soldati, ex soldati tedeschi musicisti facenti parte delle forze armate tedeschi?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – In base a queste interviste che le hanno rilasciato, lei è in grado di dire se le hanno riferito di essere stati presenti nel territorio italiano località Civitella?

RISPOSTA – Sì, c'erano alcuni di loro sì, per esempio c'è il Fritz Huhn ha confermato di avere visto dei morti nelle

vicinanze di Cornia; lui aveva ancora dei ricordi molto vivi e molto precisi e aveva anche parlato di un altro soldato che conosceva, perché veniva dalla sua zona, dalla zona di Colonia, il quale poi era già morto quando abbiamo cercato di trovarlo e lui mi aveva raccontato di questo altro suo amico soldato il quale faceva parte di una truppa dei paracadutisti e che è stato anche coinvolto nella strage.

Huhn aveva parlato in modo molto preciso e poi anche Bernhold ha parlato di avere visto dei morti.

Poi c'era uno, il suo nome adesso non mi ricordo, ma deve essere nelle mie interviste, era uno che viveva...

DOMANDA – Poteva essere Wulf?

RISPOSTA – Sì, può darsi esatto, quello che è stato vicino tra Cornia e San Pancrazio c'era un luogo in cui c'era un fienile che bruciava e poi dove sono fuggiti delle persone e lui mi aveva raccontato che i soldati avevano sparato su queste persone. Di questi musicisti ce n'erano quasi una dozzina che hanno parlato di queste vicende.

Poi hanno parlato, a me sembrava che alcuni di loro erano presenti prima della strage, quando c'era questa... come si dice in italiano, quando avevano preso delle macchine da scrivere e delle cose nel paese, perché loro si ricordavano anche di questa vista, quando siamo a Civitella si vede molto nella campagna e loro parlavano di una città, di un paese da dove si vedeva un

bel panorama e quando si guarda sulla mappa Civitella è quasi l'unico paese in cui c'è questa vista così splendida.

Stolleisen ha raccontato delle cose... Stolleisen si ricordava della vicenda che è stato prima della strage, della vicenda di questa persona che – scusate il mio italiano ma adesso sto in Germania – questa persona sulla motocicletta, lui si ricorda di questo e di avere fatto delle cose dopo.

Io penso nei miei incontri con Stolleisen la prima volta era ancora abbastanza in gamba, la seconda non lo so, perché spesso questi vecchietti si ricordano solo una immagine qui e un'altra lì e non possono mettere le cose insieme e spesso i tempi non hanno un... quale cosa viene dopo l'altra

#### **INTERVENTO DELLA DIFESA – Mazzella**

DOMANDA – Hanno solo visto loro?

RISPOSTA – No, volevo dire che i ricordi sono così, quando io ho dei ricordi ricordo l'immagine, non volevo dire che hanno solo visto, ma diciamo l'uomo si ricorda di certe immagini e con queste immagini poi si può cominciare a lavorare; per esempio si qualche volta ci sono delle piccole cose che si ricordano, per esempio il Huhn si ricordava di queste lenzuola alla casa del Carletti che il padre della signora Carletti aveva messo fuori dalla casa e lui si ricordava di queste lenzuola una dopo l'altra. Queste sono piccole cose, ma si può cominciare a capire, di parlare poi più precisamente, perché da questo ricordo delle lenzuola si capiva chiaramente che lui era

stato presente alla villa, perché non c'è stata un'altra vicenda di questo tipo nelle vicinanze.

**INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO –**

DOMANDA – Mi aggancio ad una domanda molto pertinente che ha fatto il dott. Ponticelli, in relazione a Stolleisen. Io leggo nella trascrizione della sua intervista, lei ha scritto, che disse: “mi sovviene soltanto l'episodio del motociclista, era stato ucciso un motociclista e di conseguenza fu effettuata un'operazione, ma erano già intervenuti appartenenti alla compagnia della divisione Hermann Goering che avevano abbattuto persone, uomini per strada e avevano già fatto piazza pulita”. Lei mi conferma che il Stolleisen aveva ricollegato un'operazione con la morte del motociclista?

RISPOSTA – Sì, infatti. Poi io mi ricordo bene che Stolleisen aveva in mente la vicenda del motociclista e subito poi ha detto: “sì poi abbiamo fatto un'operazione”.

Poi aveva un'altra vicenda in mente, questa è un'indagine, non si sa se era in queste vicinanze; non voglio ripetermi, ma questi vecchietti hanno sempre una vicenda nella mente e poi un'altra e può darsi che siano collegate o no. E per questo quando vedono delle immagini, per esempio la cosa del motociclista era significativa, non c'era un altro motociclista etc.. E lui si ricorda, se non sbaglio, anche del nome di questo motociclista

La teste viene licenziata

#### INTERVENTO DEL PRESIDENTE -

L'udienza è sospesa, riprende oggi alle ore 15:00.

L'udienza riprende.

Sono presenti i testi Moretti Romano e Carletti Felicina.

Si procede all'esame della teste Felicina Carletti.

Viene introdotto il testimone; questi viene avvertito dal Presidente dei suoi obblighi e rende la dichiarazione ex Art. 497 C.P.P.

Fornisce le generalità: **Carletti Felicina nata a Monte San Savino il 12/10/25.**

#### INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -

DOMANDA - Signora Carletti buongiorno. Noi l'abbiamo citata qui per i fatti avvenuti a Civitella, come lei sa, in relazione ai quali lei è stata più volte ascoltata.

Si ricorda, lei è stata ascoltata, sia dagli inglesi che poi durante il processo Schmalz, è così?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - E poi dal Pubblico Ministero nella fase delle indagini. Lei nel giugno del 44 dove viveva?

RISPOSTA - Vivevo a Monte San Savino in campagna in una località che si chiama Serarmonio.

DOMANDA - Viveva insieme alla sua famiglia?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Era una località isolata, non era un paese?

RISPOSTA - No, era una villa in una collina.

DOMANDA – Che quindi veniva chiamata Villa Serarmonio?

RISPOSTA – Si chiama così.

DOMANDA – Possiamo anche far vedere in una delle tante foto che abbiamo fatto. In quel periodo che era un periodo di guerra la zona dove abitavate era occupata dai tedeschi?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Vennero anche a casa vostra i tedeschi?

RISPOSTA – Noi eravamo in casa nostra.

DOMANDA – Quando arrivarono i tedeschi da voi a Villa Serarmonio?

RISPOSTA – Adesso bisogna vedere quali tedeschi, perché era un continuo avvicinarsi di varie unità, comunque questi della...

DOMANDA – Questa è un'informazione che ci può interessare?

RISPOSTA – I tedeschi arrivarono alla fine di giugno, il giorno preciso non me lo ricordo

DOMANDA – Prima di loro quindi altri reparti?

RISPOSTA – Sì, continuamente si alternavano altre unità, per esempio dell'aeronautica, aggregati all'esercito, telegrafisti, ma persone abbastanza tranquille insomma.

DOMANDA – Lei signora quanti anni aveva nel 1944?

RISPOSTA – Diciotto.

DOMANDA – Alle sue spalle c'è proiettata una fotografia. Riconosce la sua abitazione?

RISPOSTA – Sì, questa era la casa sì, io sono nata lì.

DOMANDA – Questa che è stata mostrata è la fotografia della serie Komplex tatorte villa Serarmonio, la foto numero 1.

In particolare, prima stava ricordando che verso la fine di giugno arrivò un nuovo gruppo di militari tedeschi, è così?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – In quel periodo chi abitava nella villa, chi c'era oltre lei?

RISPOSTA – C'era la mia famiglia e gli ospiti sfollati, perché in quel periodo c'erano i bombardamenti a Genova e di qua e di là, alcuni sfollati erano con noi, la famiglia Gori, poi c'era personale di servizio, eravamo tanti.

DOMANDA – Quindi c'erano i suoi genitori?

RISPOSTA – I genitori, queste famiglie di sfollati, Gori e poi le donne di servizio.

DOMANDA – C'era anche suo fratello?

RISPOSTA – No, nella villa lui andava e veniva, stava poco nella villa, perché naturalmente non era sicuro.

DOMANDA – Perché suo fratello era militare?

RISPOSTA – Mio fratello era militare, ma era renitente alla leva dei repubblicani, per cui lui era del 21, avrebbe dovuto presentarsi alla Repubblica di Salò, cosa che non ha fatto ed allora stava più in campagna, nei boschi, insomma faceva questa attività di partigiano; però ogni tanto veniva alla villa e purtroppo quella brutta volta c'era.

DOMANDA – Quindi in quell'occasione si trovava lì alla villa?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Quando giunsero a fine giugno questi tedeschi, lei ebbe modo di osservarli, cioè di avere delle conversazioni con loro?

RISPOSTA – Questi tedeschi sono arrivati di sera tardi ed abbiamo capito subito che era un gruppo di persone ben diverse dagli altri dell'esercito normale; hanno occupato tutto e ci hanno rinchiusi su nell'ultimo piano.

DOMANDA – Quindi avete pensato questo dai modi con i quali si sono presentati?

RISPOSTA – Ci hanno tirati giù dal letto con le baionette, poi ci hanno riuniti tutti in un salone; loro avevano dei mitra, erano bellicosi.

DOMANDA – Lei era a conoscenza, ha saputo a quale reparto appartenevano questi militari?

RISPOSTA – Prego?

DOMANDA – Si ricorda, ha saputo a quale reparto appartenevano?

RISPOSTA – Era un reparto misto di polizia Hermann Goering, perché ci avevano le famose patacche e SS; però molti aggregati erano i famosi musicisti, perché prima esisteva una banda che nell'ultimo periodo della guerra era stata disciolta perché non avevano più voglia di andare a sentire le

bande, perché era un momento della ritirata dei tedeschi ed allora li avevano aggregati a varie unità, non tutti li, però nel nostro gruppo ce n'erano abbastanza, non so dire quanti, ma molti, molti musicisti.

DOMANDA – Prima di venire a parlare delle singole persone, ci può narrare, anche per l'ennesima volta, però...

#### **INTERVENTO DEL PRESIDENTE -**

Prima di andare avanti, siccome ha fatto alcune affermazioni la signora, si potrebbe precisare in base a quali elementi di conoscenza ha potuto stabilire che fossero musicisti, che fossero magari della Feldgendarmerie.

#### **INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -**

DOMANDA – Lei ha risposto alla mia domanda dicendo che appartenevano alla Feldgendarmerie della Hermann Goering e alcuni di questi erano musicisti. Lei sulla base di quali elementi può dire questo?

RISPOSTA – Perché lo avevo capito?

DOMANDA – Sì.

RISPOSTA – Quelli che erano della polizia avevano questi particolari distintivi. Gli altri mentre ci avevano rinchiuso prima su e poi nelle cantine etc. alcuni si sono presentati, dicendo: attenzione perché noi musicisti siamo più bravi mentre gli altri sono più cattivi

DOMANDA – Ha avuto modo di parlare con queste persone?

RISPOSTA – Sì, questo mi domando tuttora come facevamo a comunicare, perché io non conosco il tedesco, parlavamo un po' in inglese, un po' in italiano, insomma ci capivamo

DOMANDA – Quindi in queste conversazioni alcuni di loro le hanno detto a quale reparto appartenevano?

RISPOSTA – Questa è anche una coincidenza un po' stupida, ma è stato quello l'argomento, perché noi avevamo due pianoforti sopra uno c'era la fotografia di Mascagni con la dedica a mia madre. E allora i musicisti hanno capito ed è stato quello il motivo per cui qualcuno di loro si è qualificato ed hanno cercato di aumentare le guardie nei nostri riguardi, perché mentre venivano quelli cattivi succedevano anche cose poco raccomandabili specialmente contro i ragazzi; invece loro si sono offerti, un certo numero di loro, a fare un po' questa catena di guardia.

DOMANDA – Di protezione?

RISPOSTA – Di guardia quasi tutti i giorni, poveretti, è stata una cosa insomma casuale, ma per me comoda.

DOMANDA – Certo, io pensavo di fare raccontare e poi fare vedere anche le foto in cui si può anche riconoscere eventualmente dai distintivi; comunque mi è parso di capire che dalla conoscenza poi delle singole persone la teste ha appreso da quale reparto venivano, anche per la qualità insomma della signora?

RISPOSTA – Non sento.

DOMANDA – Ripeto. Se ora ci può narrare con tutta la precisione che i suoi ricordi le consentono tutto il verificarsi degli eventi, cioè dalla data del 28, dal momento in cui sono arrivati fino a quando poi è finito.

Se è possibile anche citando tutti i particolari che le vengono in mente, che lei ha già riferito, poi semmai l'aiuterò se sfugge qualcosa?

RISPOSTA – Davanti alla villa c'era la casa del guardiano ed in questa casa avevano creato un luogo di torture; quindi noi che eravamo su sentivamo le grida, gli urli e tutte queste cose, però non ci sapevamo rendere conto esattamente chi fossero e chi non fossero, perché portavano via un po' di persone alla volta. C'erano anche i signori Cau e poi i primi momenti c'era anche mio fratello insieme a me e quando sentivamo queste grida si diceva: finché siamo insieme si può sopportare tutto, speriamo bene. Invece poi lui è stato portato via e mio padre anche. Questi soldati più buoni hanno detto: tuo padre è scappato, però io dicevo: perché mi dicono queste cose, non lo so.

DOMANDA – Facciamo un passo indietro signora, la sera, anzi di notte arrivano, giungono alla villa Serarmonio?

RISPOSTA – Ci raccolgono tutti nel salone

DOMANDA – Vi raccolgono tutti nel salone e vi danno immagini delle spiegazioni, vi dicono qualche cosa?

RISPOSTA – Loro hanno detto poco, naturalmente ci chiamavano banditi, ci minacciavano e poi ci hanno messi tutti nelle stanzine piccole, tanti, venti persone, tutti quelli che passavano vicino alla villa li prendevano, li catturavano

DOMANDA – Nel frattempo vi siete accorti che venivano introdotte nella villa delle persone che erano state catturate fuori?

RISPOSTA – Quelli del paese li mettevano lì

DOMANDA – Tra cui la signora Cau?

RISPOSTA – La signora Cau, il marito e poi altre persone del paese.

DOMANDA – Li conosceva già i coniugi Cau?

RISPOSTA – Sì, non molto bene ma li conoscevo

DOMANDA – Quindi quando li ha visti li ha riconosciuti?

RISPOSTA – Sì, poi la signora Cau l'ho vista una sera, perché noi dormivamo per terra; invece uno di questi soldati musicisti ad un certo momento ha portato un materasso a mia madre ed ho detto: "ma non c'era la signora Cau di là?" E lui ha detto: "non serve più alla signora Cau". Infatti io l'ho vista in ginocchio che pregava e da quel momento è sparita, poi è stata trovata morta molto tempo dopo.

DOMANDA – Chi le ha detto, sapeva che la signora non sarebbe tornata più?

RISPOSTA – Se ha detto: "il materasso non serve più", insomma è un po'...

DOMANDA – Lei ha detto che in una casa adiacente alla villa venivano rinchiusi delle persone e da quella casa sentivate delle grida e dei gemiti. Le chiedo di guardare questa fotografia alle sue spalle?

RISPOSTA – Sì, questa era la casa del guardiano dove facevano le torture.

DOMANDA – Questa casa quindi è situata accanto alla villa?

RISPOSTA – Di fronte la villa dove sono io qua di fronte

DOMANDA – Questa fotografia si trova nel fascicolo fotografico che è allegato.

RISPOSTA – Si sentivano gli urli e le grida, si sentivano da dentro la villa.

DOMANDA – E' la foto numero 73 del fascicolo fotografico. Quindi dalla villa sentivate le urla?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Lei mi ha detto anche prima che suo padre fu portato lì dentro?

RISPOSTA – Sì, perché venivano portati là dentro. Questo è il fomo, venivano portati là dentro e venivano picchiati.

Poi mio padre lo riportarono dentro la villa sempre a questo piano terzo e tutto contuso e ferito lui è scappato facendo con dei lenzuoli una specie di...

DOMANDA – Di fune?

RISPOSTA – E' sceso dalla finestra ed è scappato

DOMANDA – Anche suo fratello fu rinchiuso lì?

RISPOSTA – Mio fratello fu rinchiuso là. Io non ho saputo più niente, l'ho saputo a posteriori che è stato molto molto torturato e poi è stato portato, perché questa era la loro tecnica, portare poi nei boschi a cercare i partigiani ed una certa radio trasmittente. Quindi mio fratello è stato portato poi nei boschi. Alcuni testimoni lo hanno visto, io non l'ho visto più ed era molto... non si sa poi, è stato ucciso nei boschi insomma. Invece quando è stato il mio turno di essere portata là era già l'ultimo giorno che era la domenica, siamo arrivati già in fondo però, perché ti davano una coperta non si capisce bene perché era luglio, davano una coperta e dicevano: "dobbiamo andare nei boschi a cercare i partigiani e cercare questa radio trasmittente". Però a questo punto invece sono venuti questi bravi a dire: "non vai più nei boschi perché si parte", perché stavano arrivando gli alleati, nella pianura c'erano già i carri armati. Quindi ci hanno caricati in un camion e ci hanno portati via, l'ultimo camion tedesco, perché dopo facevano saltare i ponti delle strade; però mio fratello non c'era con noi ed io continuamente domandavo: "dove è mio fratello, dove è mio fratello" e loro non hanno detto cosa era successo, ma a quel punto era già stato ucciso, perché era il 2 luglio quando siamo andati via e lui è stato ucciso il 2 luglio

DOMANDA – Quindi tutte le persone che si trovavano nella villa venivano interrogate?

RISPOSTA – Sì, venivano alcuni interrogati e alcuni torturati, non tutti torturati, alcuni. Per esempio, io sono stata interrogata 13 volte ma non torturata, solo interrogata

DOMANDA – Da chi?

RISPOSTA – Questi tedeschi avevano un gruppo di... non lo so, uno sembrava un magistrato addirittura, che quando io ho detto: “Ma perché tutte queste cose?” Ha detto: “Perché c’è una precisa denuncia scritta nei confronti di mio fratello” e me l’ha fatta vedere, c’era la fotografia di mio fratello; io ho detto: “Me la faccia vedere meglio” perché io ero di fronte. E lui ha detto in italiano: “Naturalmente anonima”. E’ stata fatta da qualche repubblicano, è stata fatta ai tedeschi e quindi il mio interesse per queste ricerche era molto vivo allora, al momento, perché io volevo trovare in tutti i modi chi aveva fatto la relazione a mio fratello. Adesso non lo troviamo più.

DOMANDA – Ci può descrivere, anzi prima di descrivere come erano vestiti questi tedeschi. Lei oltre alla signora Cau ci può dire se c’era altra persone che lei conosceva della zona che era stata portata lì?

RISPOSTA – Che era stata fatta prigioniera? Che conoscevo c’era il macellaio del paese, che si chiama non Salvini, ora mi sfugge. Poi c’erano... quelle prima non le conoscevo, le ho conosciute dopo quando erano prigioniere e poi ci hanno portato anche a Bucine, la Gina Polverini e la Migliorini; poi

chi ci poteva essere... che conoscevo di prima no, li ho conosciuti in quelle circostanze.

DOMANDA – Conosceva anche un signore che si chiamava Del Bellino?

RISPOSTA – No, Del Bellino lo conoscevo di nome, era un povero contadino, era uno di quelli torturati e poi l'ho visto impiccato, perché quando mi hanno portata via con i camion i tedeschi, siamo passati nella curva esterna di Monte San Savino e lui stava lì impiccato.

DOMANDA – Era stato portato anche lui nella villa?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Ci può descrivere come erano vestiti questi tedeschi. Immagino che lei avesse la possibilità di distinguere un ufficiale da un soldato?

RISPOSTA – Sì, ma erano molto varie le uniformi, a parte che tanti erano anche già mezzi in borghese, perché erano in rotta, erano in ritirata; però quelli che avevano l'uniforme intera o era tutta nera e quindi quelli erano... oppure...

DOMANDA – Non lo so, per esempio c'era chi aveva una uniforme a chiazze o a tinta unita, diciamo grigia o cachi?

RISPOSTA – Il colore... allora, beh il classico grigio verde e anche nero.

DOMANDA – Lei prima ha indicato come segno distintivo una placca?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Ce l'avevano tutti questa?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Solo alcuni?

RISPOSTA – Solo alcuni.

DOMANDA – Sull'uniforme lei ha potuto notare anche qualche altro elemento particolare, non so, qualcosa che possa contraddistinguere o individuare?

RISPOSTA – Non me lo ricordo.

DOMANDA – Per esempio sugli avambracci, oppure al collo?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Allora le mostro alcune fotografie, naturalmente con l'autorizzazione del Tribunale.

Ecco signora riconosce?

RISPOSTA – Il comandante Barz.

DOMANDA – Questa persona era alla villa?

RISPOSTA – Sì, mi ha fatto tanti interrogatori.

DOMANDA – Questa persona era il comandante?

RISPOSTA – Questo era il capitano.

DOMANDA – In questa fotografia riconosce qualcuno?

#### **INTERVENTO DEL PRESIDENTE -**

Scusate, sono pedante in questa cosa, ma poi quando si va a vedere la trascrizione “questa fotografia”

#### **INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO –**

Dal CD contenuto nel faldone 6 il Komplex personem Feldgendarmerie n. 1.

Questa invece è la foto sempre della stessa serie, la numero 3.

DOMANDA - Le uniformi che ha visto nella casa erano Simili a queste, erano diverse, erano uguali? Ora qui è in bianco e nero però...

RISPOSTA - Erano molto misti quelli che erano a casa nostra, quindi senza dubbio con quel berrettino lì sì. Questo potrebbe essere di nuovo Barz ma io non ci giurerei, chi è?

DOMANDA - Questo sulla sinistra, lei sta dicendo che somiglia a Barz?

RISPOSTA - Sì, però non potrei affermarlo.

DOMANDA - Infatti è così è Barz.

Proviamo a vedere un'altra fotografia. Prima lei ha parlato di placche al collo, sono come questa?

RISPOSTA - Sì, eccola lì.

DOMANDA - Questa è la foto numero 9 sempre della stessa serie.

Un po' di pazienza che recuperiamo altre immagini.

RISPOSTA - Davano sul blu queste divise, erano molto misti

DOMANDA - C'erano delle persone che avevano questa uniforme?

RISPOSTA - Alcuni avevano questa uniforme, alcuni erano vestiti di nero, altri mezzi in borghese pure e poi c'erano due interpreti: uno era italiano si chiamava Fratelli ed uno si chiamava Emilio, diceva di essere Svizzero, però non si sa.

DOMANDA – E' stata esibita la tavola A della pubblicazione sulle Hermann Goering.

Qui siamo sempre nel faldone 6 CD Komplex Personem?

RISPOSTA – Questo è Rolf, un soldato musicista che poi in seguito ci ha fatto scappare dalle Leopoldine.

DOMANDA – Questa era la foto numero 1 della serie Komplex personem Musik Korps, questo è il nome del file che è nel CD al faldone 6.

RISPOSTA – Questo si chiamava Rolf Matthes.

DOMANDA – Possiamo andare avanti, questa è la foto numero 3.

RISPOSTA – Non lo riconosco

DOMANDA – Comunque c'era qualcuno vestito anche così, in abito cachi con pantaloni corti?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Questa è la foto numero 5 sempre della stessa serie. Questo lo riconosce, signora?

RISPOSTA – Ricordarselo bene questo sembrerebbe Max Milde.

#### **INTERVENTO DEL PRESIDENTE -**

Max Milde come lo conosce?

#### **INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -**

Questa signora ha passato tre giorni.

DOMANDA – Lei signora in questi giorni in cui questo gruppo, questo reparto di tedeschi era alloggiato nella sua casa ha avuto modo di parlare con alcuni militari?

RISPOSTA – Sì, stavano sempre a farci la guardia.

#### **INTERVENTO DEL PRESIDENTE –**

Parlò anche con il Milde, volevo capire anche il cognome, come ha fatto a risalire anche al cognome

#### **INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO –**

DOMANDA – Lei ha riconosciuto prima il capitano Barz perché era il comandante.

RISPOSTA – Alcuni me li ricordo meglio, perché erano abitualmente a farci la guardia, cioè noi non ci potevamo muovere da questa stanza, eravamo una ventina di persone tutti asserragliati lì. Siccome io volevo andare a dare notizie ai partigiani etc. etc. di non avvicinarsi alla villa, perché sennò li prendevano prigionieri, quando si era presentata l'occasione di fare qualche lavoro, per dire, andare a prendere l'acqua etc. io dicevo: "vengo volentieri anch'io", per uscire da questa stanza, però sempre con due o tre soldati ci facevano uscire a fare questi lavori. Allora siamo andati giù dove c'era una fonte dell'acqua, ma lo scopo per me era parlare con i contadini e dare queste notizie ai partigiani di non avvicinarsi con la scusa che loro potevano prendere le uova e l'acqua, queste cose dal contadino e in questa occasione ho incontrato Max Milde e quindi non è che lo conosco bene come gli altri che stavano 24

ore a farci la guardia, lui era stato uno degli accompagnatori a fare questi lavori. E mentre andavamo in questo casale del contadino lui ha detto: "Coraggio perché domani vi lasciamo tutti liberi". Io dico così, con che lingua si parlasse, le ripeto, per me è un mistero ed io ho detto: "Bene bene, sono contenta". Dice: "Solo il padrone ed i figli del padrone no". E allora io ho detto: "Io sono la figlia del padrone". Lui è rimasto ammutolito e quando siamo arrivati alla casa del contadino si è buttato a sedere sul gradino dell'ingresso ed ha detto: "no la guerra contro i civili non dobbiamo farla, la guerra dobbiamo farla al fronte", insomma questo l'argomento. Io ho detto: "Ma perché?" Non lo sapevo della strage, probabilmente era già stata fatta, perché se uno fa questi ragionamenti...

DOMANDA – Che giorno era?

RISPOSTA – Se ci ha detto: "domani va lasciamo liberi" doveva essere il sabato, doveva essere uno degli ultimi giorni

DOMANDA – L'1 luglio?

RISPOSTA – Penso, però non posso giurarlo.

DOMANDA – I tedeschi sono arrivati gli ultimi giorni?

RISPOSTA – Era uno degli ultimi giorni

DOMANDA – Adesso lei non si ricorda il giorno, il numero del giorno, questo lo posso capire, ma anche alla luce di quello che poi ha saputo dopo, perché lei della strage di Civitella immagino l'avrà saputo diverso tempo dopo?

RISPOSTA – Io l’ho saputo dopo. Dunque, noi siamo partiti il 2 luglio, non sapevo niente della strage di Civitella che è avvenuta il 29. Quindi se siamo partiti il 2 era già avvenuta, questo è ovvio, non me l’hanno detto, però...

DOMANDA – Questo colloquio che lei ha avuto con Milde, quindi è avvenuto dopo, quindi prima che voi partiste e quanto tempo dopo rispetto al loro arrivo, perché loro sono arrivati il giorno prima della strage?

RISPOSTA – Da quando erano arrivati?

DOMANDA – Sì.

RISPOSTA – Diversi giorni dopo, l’ho detto quasi alla fine, quando sono arrivati? Prima di San Pietro e Paolo, sono partiti il 2, siamo andati a Bucine poi sempre con loro e Civitella è successa il 29, insomma questo...

DOMANDA – Ecco, invece i nomi degli altri militari che l’aiutavano e che facevano la guardia?

RISPOSTA – Quelli che facevano la guardia poverini sempre eternamente loro, uno me l’ha fatto vedere prima

DOMANDA – Sì, Rolf Matthes.

RISPOSTA - Un altro si chiamava Ervin Röhl.

DOMANDA – I nomi li ha saputi perché?

RISPOSTA – Loro intanto sapevano – questo a posteriori - che mio fratello era stato ucciso, perché lo sapevano e invece io ero fissata: “voglio trovare mio fratello, voglio trovare mio fratello” eravamo molto legati. E loro per quello facevano la

guardia, perché non volevano che gli altri dicessero cosa era successo. Infatti quando ci siamo trasferiti a Bucine, io andavo dal capitano Barz, ho detto: così lui mi dice dove è andato a finire mio fratello. E sempre questi bravi mi hanno presa letteralmente per le braccia e mi hanno detto: “dentro la stanza del capitano non ci vai”. Questo evidentemente perché sapevano. Infatti dopo hanno scritto, dopo la guerra mi hanno detto queste cose. Allora hanno detto: a questo punto cerchiamo di farti passare te e la mamma, la mamma non stava bene, stava molto male, invece di farvi passare come ostaggi vi facciamo trasferire ai lavoratori che verranno spediti in Germania. Da questa casa del Bucine uno di loro ha detto che era un... come si chiamava... non mi viene in mente ora, lui era un graduato, un maresciallo, qualcosa del genere, ha avuto il permesso di trasferirci, perché a quel punto davamo anche noi noi prigionieri, ai lavoratori a Firenze ed in quell’occasione. dite perché so i nomi. Perché hanno detto: se tu da lavoratore poi ti portano in Germania, in qualche modo puoi avere bisogno delle nostre famiglie e dei nostri indirizzi e nei bigliettini hanno scritto i nomi, questi tre: questo Rolf, questo Ervin e l’altro perché ora mi sfugge? Se lei ha una deposizione mia c’è scritto, ma non mi viene in mente ora

DOMANDA – Prima Röhl Ervin e poi Rolf Matthes. Poteva essere Zuckner Paul?

RISPOSTA – Sì, tutti musicisti erano questi.

DOMANDA – Quindi la signora ha detto che hanno lasciato dei bigliettini, che poi sono quei biglietti che stamattina il collegio ha visto in fotografia esibiti al dott. Gentile, che furono ritrovati dagli inglesi in alcune zone vicino alla villa, in una località vicino alla villa.

Quindi c'era la distinzione tra ostaggi e lavoratori, le persone che venivano catturate, venivano indirizzate in due gruppi diversi?

RISPOSTA – Sì, secondo loro era più sicuro andare in Germania come lavoratori che non fare gli ostaggi.

DOMANDA – Sicuramente. Quindi lei ha fatto, diciamo così, possiamo dire un pochino, ha fatto amicizia, ha avuto qualche rapporto di conversazione con queste persone, con questi militari che l'aiutavano e invece il Milde l'ha conosciuto in questa circostanza?

RISPOSTA – Soltanto nella circostanza di questa mia scesa per comunicare ai partigiani che non si dovevano assolutamente avvicinare alla villa, perché eravamo stati imprigionati tutti.

#### **INTERVENTO DEL PRESIDENTE -**

Pubblico Ministero, scusi, poi evitiamo di ritornarci, il nome del Milde, adesso ha spiegato dei bigliettini però ha fatto altri tre nomi. Il nome del Milde come l'ha saputo?

#### **INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO –**

DOMANDA – Lei ha parlato di tre musicisti, che le hanno lasciato un biglietto con il loro nome?

RISPOSTA – Sì, come lo so Max Milde? Sì, è un nome facile da ricordare, l'ha detto lui.

DOMANDA – Si è presentato lui?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – In questi giorni che praticamente sono il 29-30-1 tre giorni e mezzo, perché quattro notti, se non ho capito male, questi militari che lei ha avuto modo di conoscere più da vicino sono rimasti sempre alla villa o c'è stato un giorno, due giorni in cui non li ha visti?

RISPOSTA – In questi giorni sono stati sempre lì, però c'era un continuo via vai di macchine, di camion, molti rumori, spari, c'era una grande confusione sempre.

DOMANDA – Il Milde anche? Cioè lei quando è che ha visto per la prima volta il Milde?

RISPOSTA – Milde l'ho visto solo quella volta della passeggiata dal contadino ed ha detto che era musicista ed anche agli altri ho detto: mi hanno accompagnato queste sentinelle e loro hanno detto: “è un musicista”, poi... Probabilmente però i musicisti, questo come si fa a saperlo se sono andati a Civitella o no, me lo sono sempre domandato anch'io, ma non lo so.

Specialmente a Bucine poi si vedeva una grande differenza tra queste componenti di questa specie di... perché c'era un gruppo di picchiatori, ma tremendi, orribili, brutti, sembravano usciti non so da quali galere e, chiamiamoli i bravi, cercavano di non

farci avvicinare da questi, perché dovevano essere proprio  
avanzi di galera, della gente brutta, orribili, cattivi ed erano  
quelli che facevano le torture. Quelli li ho visti a Bucine bene  
perché a Serarmonio stavano nella casa di fronte, quindi non li  
ho visti.

DOMANDA – Riconosce qualcuno nella foto numero 15?

RISPOSTA – Mai visti

#### **INTERVENTO DEL PRESIDENTE -**

Chi sono Pubblico Ministero questi?

#### **INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO –**

Uno dei due è Röhl.

RISPOSTA – Io non li riconosco

DOMANDA – Röhl è uno di quelli che aveva prima nominato  
la signora. Prima aveva nominato Röhl?

RISPOSTA – Uno è Röhl di questi? No. Non ne ha altre  
fotografie di Röhl, perché io ne ho tante in casa, perché dopo la  
guerra ha scritto per tanti anni, ha mandato la moglie, i figli  
etc., ma qui non lo riconosco. Ecco, questo sì

DOMANDA – Questa che viene esibita è la foto numero 4 e  
viene riconosciuto.

RISPOSTA – Questo è certamente Röhl.

DOMANDA – Quindi poi successivamente lei andò, se non ho  
capito male, a Firenze con sua madre?

RISPOSTA – Sì, perché questo Zuckner e Matthes sono riusciti  
ad ottenere questo trasferimento ai lavoratori, hanno avuto dei

fogli, delle cose regolari, però l'accompagnatore è stato solo uno, è stato Matthes ed abbiamo avuto varie vicende, bombardamenti, siamo usciti fuori strada con il camion, ne sono successe di tutti i colori e intanto mia mamma stava male, perché poi durante un bombardamento per tirarla giù dal camion le avevano ferito tutta una gamba, insomma varie cose. Siamo arrivati a queste Leopoldine ed hanno detto che dovevamo andare a Düsseldorf a lavorare. Allora io ho detto: "La mia mamma non può lavorare, bisogna cercare di metterla da qualche parte". Intanto questo nostro accompagnatore Rolf doveva tornare alla sua unità a Bucine, era solo l'accompagnatore. Allora ha cercato di parlare con un po' di gente per vedere di esonerare la mia mamma. C'erano i frati domenicani, che mia madre non ha mai potuto più vedere, si sono non solo non prestati, ma hanno detto: "Dovete andare a lavorare in Germania". Allora, sempre questo Matthes ha detto: "Andiamo fuori a trovare un medico, qualcuno che ci possa aiutare". Siamo usciti, ma questo era uno di quelli vestiti in una maniera che faceva paura ed io anche, perché avevo i capelli lunghi pieni di polvere, sembravamo proprio due banditi; poi lui aveva la bomba a mano infilata qui, il mitra, la camicia borghese, ma insomma una cosa orribile. Siamo andati da dei conoscenti miei, che avevano un negozio a Firenze, ci hanno chiuso la saracinesca davanti e niente. Abbiamo cercato altri aiuti, io ho detto: "io posso anche tentare di scappare ma non

posso lasciare la mamma là dentro". Allora questo soldato ha detto: "Vedrò di aiutarvi io". Questo lo sa come è finito poi, ha fatto dei fogli falsi, ha detto che ci trasferiva da un'altra parte, alla mamma non abbiamo detto niente, perché stava male senno si faceva accorgere. Ed allora siamo passati davanti a tutti questi punti di guardia e lui diceva: "Trasferimento, trasferimento", invece aveva già preparato il suo camion fuori già messo in moto, salito sul camion se n'è andato e noi ci siamo trovate in Piazza Santa Maria Novella fuori. Quella è stata la fine di quella scena lì e non li ho visti più, né sentiti più, perché l'unico che ha scritto dopo la guerra è stato Röhl.

DOMANDA – Signora, questi bigliettini che le lasciarono, i biglietti dove furono scritti gli indirizzi che fine hanno fatto?

RISPOSTA – Dove sono i biglietti? Uno forse ce l'ho sempre, gli altri non ce li ho...

DOMANDA – Lei li consegnò forse agli inglesi quando fu interrogata?

RISPOSTA – Forse sì.

DOMANDA – Abbiamo quasi terminato.

RISPOSTA – Una delle nostre ospiti che era sfollata da Genova, la signora Gori, aveva rilevato dalla giacca del capitano Barz tutti i numeri, perché doveva attaccare un bottone, gliela avevano data così e allora lei ha ricopiato i dati del capitano Barz ed anche quelli sono stati consegnati poi.

DOMANDA – Agli inglesi?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Infatti questo fa parte di una dichiarazione che si trova agli atti del processo Schmalz.

RISPOSTA – Poi mentre eravamo lì c'era una compagnia della Flak che era l'artiglieria della aeronautica, era venuto un tenente a trovarci, però ci ha trovati prigionieri ed anche lì quale sia stato poi il compito, si chiamava tenente Philips, noi non si è mai capito perché.

DOMANDA – Il tenente Philips venne quando c'erano i soldati di Barz?

RISPOSTA – Prima di loro c'erano questi della Flak, quelli erano vestiti di azzurro.

DOMANDA – Quelli della Flak?

RISPOSTA – Sì, il capitano si chiamava Rung Heinet

DOMANDA – Volevo un altro particolare sul momento in cui Milde le disse del fatto che sarebbero stati liberati tutti tranne voi. Questa affermazione, questa frase, quindi evidentemente ignorava Milde che lei era la figlia del proprietario?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Le disse anche perché non dovevate essere liberati?

RISPOSTA – Infatti, lui è rimasto così male, io non potevo spiegare perché lui fosse così... probabilmente sapeva che dovevamo fare una brutta fine

DOMANDA – Suo padre era stato già catturato? Quando le disse questo, suo padre e suo fratello erano già stati rinchiusi?

RISPOSTA – Non erano più con noi, erano già via. Mio padre che era scappato da quella finestra lassù e mio fratello non l'ho più visto, poi hanno detto i testimoni che hanno visto quando lo torturavano in quella casina di fronte. Quindi doveva già essere avvenuto tutto, però non le so dire esattamente il giorno, probabilmente era il 31, insomma prima del 2 luglio, il 2 luglio siamo andati via.

DOMANDA – Si ricorda per caso il giorno in cui furono rinchiusi suo padre e suo fratello nella casetta fuori dalla villa?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Rispetto al giorno in cui sono arrivati i tedeschi?

RISPOSTA – Lo stesso giorno no, però dopo poco, ma non potrei dire.

DOMANDA – Lei ricorda se la mattina del 29 ha notato, diciamo, dei militari che andavano via, uno spostamento di truppe?

RISPOSTA – Il movimento c'era sempre stato, noi lì se era il 29, dunque il 29 era San Pietro e Paolo, il giorno di San Pietro e Paolo ci fu un piccolo avvenimento che mi fa ricordare che c'era ancora mio fratello, perché abbiamo detto, un nostro amico si chiamava Paolo e allora mio fratello ha detto: "Se viene Paolo prendono anche lui, bisogna avvertirlo in tutti i

modi che non venga alla villa, come si fa come non si fa – dice - io ho lasciato un bigliettino che c'è il suo nome giù nella camera e in tutti i modi bisogna farlo sparire”, perché c'era un bigliettino che si riferiva a lui, dove stava, chi era etc.. Insomma io me lo sono mangiato questo bigliettino. Ecco, questo particolare mi fa ricordare che era San Pietro e Paolo, quel giorno ancora eravamo lì.

DOMANDA – All'inverso non ricorda se la sera diciamo, il tardo pomeriggio di un giorno, che poteva essere anche il 29 avete visto arrivare, ritornare dei militari in maniera un pochino diversa?

RISPOSTA – Continuamente c'era movimento, però un grande rumore di camion continuo.

DOMANDA – Ha visto qualcosa di strano?

RISPOSTA – Di più o di meno il giorno non potrei dirlo, no perché anche la fuga poi è stata precipitosa, non siamo andati via tutti insieme, noi siamo stati l'ultimo camion, si vede che avevano perso un po' la testa, nella pianura si vedevano già i carri armati degli alleati. Quindi noi siamo stati proprio portati via di corsa. E questo era il 2, questo sicuro, il 2 luglio, ma era già tutto avvenuto con grande precipizio, perché insomma col senno di poi sembra che Barz abbia strafatto, cioè non doveva ammazzare tutta questa gente, anche mio fratello.

Quindi Barz senza dubbio era una persona molto molto colpevole. Insomma, ora questi giovani tipo Max Milde

avranno avuto sì e no 20-21 anni, una responsabilità globale ce l'hanno tutti, ma certamente non hanno preso loro delle iniziative.

DOMANDA – Una precisazione sempre sull'episodio di Milde. Lei ha detto che lui rimase molto meravigliato quando disse questo. Nel verbale di interrogatorio che abbiamo fatto l'indagine disse che scoppiò a piangere?

RISPOSTA – Ho detto?

DOMANDA – Ha detto che quando ebbe il colloquio con Milde, adesso lei ha detto che rimase molto colpito e meravigliato. Nell'esame che ha fatto durante le indagini ci disse che scoppiò a piangere. Ricorda questo particolare, cioè che addirittura pianse o...?

RISPOSTA – Ricordo?

DOMANDA – Ricorda – dico - se è stata più precisa nell'occasione del precedente esame in cui disse che scoppiò a piangere, oppure...?

RISPOSTA – Perché - dice lei - scoppiò a piangere?

DOMANDA – Se effettivamente scoppiò a piangere o no, ecco, se se lo ricorda, visto che nello scorso esame lei aveva detto?

RISPOSTA – Ricordo chiaramente che ha detto: la guerra deve essere fatta al fronte tra militare e non contro i civili. Questo lo ha detto proprio, però non ha detto che lui ha visto, lui è stato.

lui ha saputo, certo sicuramente lo sapeva, secondo me era già avvenuta la strage

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE -**

Non ha compreso la domanda la signora. Faccia la contestazione, legga alla signora quello che ha dichiarato.

**INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -**

DOMANDA – Rispetto al verbale del 13 maggio 2004 effettuato dal Pubblico Ministero nel corso delle indagini preliminari formulo la seguente contestazione leggendo il passo che segue: “Il Milde ad un certo punto mi disse che di lì a poco tutti i prigionieri sarebbero stati liberati, ad eccezione dei componenti della famiglia del padrone. Io mi spaventai e subito dissi che allora anch’io come figlia del padrone non sarei stata liberata. Fu allora che egli scoppiò a piangere dicendomi che la guerra doveva essere fatta al fronte e non nelle case. Io credo che fosse dispiaciuto e preoccupato per me”.

Quindi lei aveva ricordato che era scoppiato a piangere Milde, è così?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Volevo precisare questo aspetto?

RISPOSTA – Non subito per questo discorso, siamo arrivati alla casa, si è seduto su un gradino si è messo la testa tra le mani, riflettendo diceva: la guerra bisogna farla... Non è scoppiato a piangere mentre ha detto, sono stati due momenti

diversi, ha riflettuto ed ha detto: “La guerra va fatta al fronte tra militari e non contro civili”. Questo l’ha detto dopo, si vede che avrà detto... voi volete sapere se ha partecipato o meno alla strage. Questo non lo sappiamo, perché anche se l’hanno fatto gli altri lui lo sapeva senz’altro, non lo sapevamo noi ma lui lo sapeva. Questo dopo ha scritto Ervin Röhl, quindi subito finita la guerra mi ha scritto una lunga lettera, questo era molto religioso

DOMANDA – Sta parlando di Milde o di Röhl?

RISPOSTA – Ervin Röhl, ha detto: “spero che siate sopravvissuti - perché questo non ha saputo più niente dal momento che ci ha mandato ai lavoratori - lei non sa la sofferenza che sapevo tutto che questo caro fratello era già morto e ci siamo dati da fare per non farvelo sapere”. Quindi ci ha spiegato tutto dopo la guerra, che questo caro fratello era morto, che io non dovevo sapere e basta insomma.

DOMANDA – Però non le ha detto nella lettera se sapeva della strage di Civitella?

RISPOSTA – Sì, ha detto che era successa tutta questa cosa

DOMANDA – Lo sapeva?

RISPOSTA – Però non ha detto chi e come, loro, quell’unità lì certo.

DOMANDA – Capisco che è una lettera personale, ma è ancora in possesso di questa lettera?

RISPOSTA – Della prima lettera no, sa che è venuta anche la moglie poi in Italia quando siamo andati a Firenze nel 2000, è venuta la moglie di Röhl in Italia. Quindi anche lei sa queste cose, ma generiche. E poi io ho rintracciato, anche tramite un amico il professore tedesco, la moglie di Matthes che è morto, però la moglie sa tutto, ha detto: Rolf mi ha raccontato sempre tutto di questa vicenda, di questa casa in Toscana, perché naturalmente era rimasto... Era giovane questa gente, avevano 21-22 anni e quindi erano rimasti abbastanza colpiti. Quindi la moglie di questo Matthes è sempre viva e sa tutto... i particolari non li sa, però sa che ci aveva fatto scappare dalla prigione, queste cose le sa.

**INTERVENTO DELLA PARTE CIVILE – Pietrelli**

DOMANDA – Solo alcune precisazioni molto brevi, se le risulta che i musicisti arrivarono alla villa il 28 giugno del 44?

RISPOSTA – Io non ho sentito.

DOMANDA – Se le risulta e mi conferma che i musicisti tedeschi arrivarono alla villa il 28 giugno 44?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Se mi conferma che questi musicisti prendevano ordine dal capitano Barz?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Se mi precisa che le guardie venivano fatte più o meno dalle stesse persone a voi rinchiusi nella stanza?

RISPOSTA – Non ho capito, perché rimbomba

DOMANDA – Se mi conferma che i soldati tedeschi che facevano la guardia a voi rinchiusi al piano superiore della villa erano sempre gli stessi?

RISPOSTA – Non sento

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE -**

Avvocato, comunque sono tutte circostanze sulle quali...

**INTERVENTO DELLA PARTE CIVILE - Pietrelli**

Per un semplice fatto giudice, siccome è stato un interrogatorio molto discorsivo, volevo solamente puntualizzare queste pochissime cose per vedere la presenza o meno di una certa persona.

DOMANDA - Volevo chiedere, se i soldati tedeschi che facevano la guardia a voi rinchiusi nella villa erano più o meno le stesse persone, quindi Matthes, Röhl e altri?

RISPOSTA – Se facevano parte?

DOMANDA – Se erano sempre gli stessi che si alternavano ai turni di guardia?

RISPOSTA – Rimbomba...

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE -**

Sono circostanze sulle quali la signora è stata molto chiara. Ha detto che si alternavano proprio per salvaguardarli da altri componenti di quel gruppo di militari, lo troviamo poi nelle trascrizioni.

#### **INTERVENTO DELLA PARTE CIVILE – Pietrelli**

Volevo dire in parole molto semplici, l'ulteriore precisazione era questa: se Milde fu visto soltanto verso l'1 luglio per escludere che facesse parte di questo gruppo e quindi era arrivato il 28, non era stato visto il 29, era stato visto l'1 luglio

#### **INTERVENTO DEL PRESIDENTE –**

DOMANDA – Il Milde ha dichiarato prima di averlo visto soltanto nella circostanza in cui l'ha accompagnata dal contadino?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Ce lo conferma?

RISPOSTA – Sì

DOMANDA - Non è mai venuto a fare turni di guardia o comunque a parlare con altri che facevano la guardia a voi?

RISPOSTA – No. Non l'ho visto neanche a Bucine, non l'ho visto più.

Le altre parti non hanno domande.

#### **INTERVENTO DEL GIUDICE A LATERE**

DOMANDA – Scusi, un'altra domanda rapidamente, quel giorno in cui lei vide Max Milde lui era in divisa? Era in uniforme o era in borghese, come era vestito?

RISPOSTA – In uniforme

DOMANDA – Aveva il medaglione?

RISPOSTA – No, il medaglione no.

DOMANDA – Senta, lei poi ha detto che c'erano queste persone, questi militari che facevano, diciamo, in qualche modo vi facevano da guardia per cercare di proteggervi ed ha identificato le persone, le ha individuate con i nomi.

Poi ha detto che c'era un altro gruppo di militari, che lei ha detto che erano quelli che facevano gli interrogatori, ha detto essere quelli cattivi, lei ha detto.

Come erano vestiti questi militari? Che uniformi avevano, erano in uniforme, erano in borghese, avevano questo medaglione? Avevano uniformi diverse?

RISPOSTA – Il medaglione non l'avevano tutti, no, non lo avevano tutti il medaglione, avevano queste divise ma anche – vi dico - molto molto disordinate, non è che uno può raffigurare proprio tutta l'uniforme, perché erano tutti scamiati e il medaglione lo avevano alcuni che potevano essere i marescialli, i graduati, non lo avevano tutti. E poi c'erano questi interpreti, questo Fratelli e questo Emilio.

La teste viene licenziata

Si procede all'esame del teste Moretti Romano

Viene introdotto il testimone; questi viene avvertito dal Presidente dei suoi obblighi e rende la dichiarazione ex Art. 497 C.P.P.

Fornisce le generalità: **Moretti Romano nato a Firenze il 10 settembre 1932.**

## INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO –

DOMANDA – Signor Moretti, lei nel giugno del 44 dove viveva?

RISPOSTA – Nel giugno del 44 io e la mia famiglia si viveva a San Pancrazio nel comune di Bucine.

DOMANDA – Lei è nato nel 32 e quindi aveva 12 anni?

RISPOSTA – Io avevo 12 anni nel 44.

DOMANDA – Viveva con la sua famiglia?

RISPOSTA – Sì, vivevo con la mamma, il babbo, una sorella ed io. Eravamo sfollati da Firenze in questo paese, che era il paese nativo della mia mamma.

Eravamo sfollati come tanti cittadini per via dei bombardamenti aerei e siamo andati a stare a San Pancrazio.

DOMANDA – Cosa ricorda dei fatti del 29 giugno, se vuole può aggiungere qualcosa anche dei giorni precedenti?

RISPOSTA – Sinceramente del precedente ricordo solo qualche volta le cose che più mi hanno colpito come ragazzino insomma, questo passaggio dei partigiani nel paese che erano avvenimenti per noi bambini che attiravano molto.

Mi ricordo soprattutto del 29 giugno del 44, la mattina presto io e mia sorella eravamo nel salottino, noi avevamo una casa, c'è San Pancrazio questo paesino, c'è una strada che arriva al paese da parte sud e noi abitavamo nella prima abitazione di ingresso al paese.

La mamma si accorge verso le sei di mattina che sono arrivati due camion militari in paese ed i soldati stanno andando verso le porte delle case. Siccome la casa mia era tra le prime del paese, forse la prima nel paese, mia madre svegliò subito mio padre e gli disse che c'erano i tedeschi.

Questi sono ricordi che si sono scambiati poi in casa con la mamma, perché io e mia sorella probabilmente ancora si dormiva e quindi non posso sapere se è diretto il ricordo della conversazione che ho avuto con la mamma. Io diciamo di diretto mi ricordo solo quando questi due soldati entrarono a casa, ero già alzato.

La mamma svegliò il babbo il quale andò al piano di sopra, noi si abitava al primo piano la casa è a due piani, al piano di sopra ci abitava un'altra famiglia, si chiamavano Mori. Mio padre fuggì subito, mia madre andò da questa famiglia e invitò Settimo Mori ad andare sopra il tetto. Nessuno poteva pensare che i tedeschi venivano lì per fare quello che poi è successo, quindi il Mori disse: "ma guarda che non è il caso andare sul tetto" e quindi mio padre rimase in casa di questo Mori.

Nel frattempo salirono a casa mia due soldati tedeschi. A questo punto io mi ricordo di questo, salirono questi due soldati, vollero vedere chi c'era in casa, la casa era piccola e quindi si resero subito conto che c'era solo mia madre, io e mia sorella. A questo punto chiesero dove erano gli uomini. Mia madre disse che mio padre era a Firenze a lavorare alle officine

Gheiler e quindi i tedeschi, visto che non c'erano uomini. salirono al piano di sopra, trovarono mio padre e lo presero, lo portarono giù, mia madre gli aveva preparato la giacca da mettersi addosso perché quando era scappato era scappato in camicia, lo presero e lo portarono in piazza dove nel frattempo erano stati radunati diversi paesani.

Quindi mio padre si aggiunse a questi compaesani e stettero lì in piazza. Noi ragazzi, in particolare noi, si andava a portargli da bere, a portargli il caffè, più tardi anche la tazza di brodo che mia mamma preparava e così per tutta la mattina insomma: di questo ho una visione molto limpida, perché in quella giornata di sole con tutti questi uomini nella piazza, poi furono all'inizio tutti in piedi, poi furono portate le panche della chiesa mi ricordo nel momento che ebbero il permesso di mettersi a sedere, erano a sedere in mezzo alla piazza, quindi facevano effetto questi soldati a noi ragazzi, le mitragliatrici c'erano tre mitragliatrici puntate al centro della piazza e così fu tutta la mattina in paese con questi uomini al centro volta volta che ne trovavano uno, perché non tutti furono trovati insieme ovviamente, qualcuno era fuggito e fu ripreso nei campi, volta volta ne trovavano uno e lo portavano lì fino ad essere quasi tutti i cittadini maschi del paese.

Lì portavano lì, verso l'una e mezzo, le due, vennero i soldati nelle case mandandoci via le donne ed i bambini, mandandoci via quelli che vennero da noi ci dissero di prendere dei viveri.

quello che potevamo prendere perché avrebbero dato fuoco alla casa. Mia madre, che era una donna molto energica pronta, mise subito i viveri che si poterono trovare nella casa in due coperte, fece due fagotti, quindi un fagotto lei, un fagotto io e una piccola borsa a mia sorella, aveva sei anni etc. e si scappo. Si cercò di andare ad una casa della nonna che era a valle verso sud ovest. Due tedeschi ci impedirono di andare da quel lato e ci mandarono nella piazza del Pozzaccio, un'altra piazza di questo paesino, dove avevano mandato tutte le donne e tutti i bambini. Quindi questi due tedeschi, ecco anche queste sono visioni che ricordo molto bene, si staccarono dal muro e vennero a impedirci di andare per il sentiero che si andava dalla mia nonna e ci mandarono dalla parte opposta verso nord in questa piazza del Pozzaccio.

Quando si arrivò noi tutte le donne che si trovavano lì e tutti i bambini ed i ragazzi erano già stati mandati via dalla parte del paese a nord, cioè verso Badia Agnano.

Quindi la mia famiglia fu l'ultima a lasciare i civili nel paese. Quando si passò comunque gli uomini erano sempre in piazza, noi si passò, si andò in fondo al paese ad un tabernacolo, rammentato La Maestà a nord del paese e c'è la strada che va a badia Agnano, un altro paese vicino a San Pancrazio; i tedeschi ci incitavano, essendo noi gli ultimi a fare alla svelta e andammo per questa strada, finalmente ci lasciarono perché erano dietro a noi e andavamo dopo 150 metri circa di strada.

questa strada che andava a Badia Agnano. Si voltò a sinistra e si entrò in una selva di castagni.

Si vede che c'era qualche soldato e ci sparò dietro. Ci si rifugiò dietro un castagno e quindi non ci furono conseguenze per noi tre. Mia madre lasciò tutti i viveri che si erano portati all'interno di un castagno cavo, depositò questa roba lì e si andò finalmente alla casa di mia nonna. Questo verso le quattro e mezzo del pomeriggio, a casa di mia nonna dove non c'era nessuno, allora si andò in un'altra casa colonica, per chi conosce i luoghi si chiama Greti che si trova a nord ovest sempre di San Pancrazio.

Lì ci rifugiammo in un rifugio che i miei zii che abitavano nella casa cantonieri avevano preparato in un torrente di Asciana, non un torrente, un Borro si chiama della Asciana. Siamo stati in questo rifugio la notte. Il giorno dopo invece si attraversò la strada per andare dove c'erano i rifugi di quasi tutti i cittadini di San Pancrazio ed i ragazzi cioè le donne ed i ragazzi, si chiama la zona dei borri del Lagone, la zona dove siamo stati lì per 17 giorni fino al 16 di luglio che gli alleati liberarono il paese. Questi 16 giorni sono stati ciascuno dei momenti molto terribili, perché eravamo sotto la prima linea del fronte e quindi eravamo sempre soggetti all'incursione dei soldati tedeschi nella prima linea, i quali ci prendevano quei pochi viveri che avevamo preso nel paese dalle nostre case e oltretutto cercavano i giovani, gli uomini per potere lavorare alle trincee

ed in certi casi quando trovavano le giovani donne venivano violentate. Quindi era tutto un popolo in sofferenza per questi 17 giorni che siamo stati in questi luoghi, fino ad arrivare al 16 luglio il momento della liberazione, tornammo in paese e trovammo il nostro paese tutto rovinato, bruciato tutte le abitazioni insomma.

Niente, non so cosa devo dire ancora, questa è la storia che riguarda quel periodo nostro.

DOMANDA – Lei poi ha appreso successivamente di quello che successe il 29?

RISPOSTA – Successivamente, diciamo, quando abbiamo un rapporto con la mamma e abbiamo un rapporto con gli altri abitanti, noi tornammo a Firenze un anno dopo questi fatti, tornammo alla nostra vita diciamo, ai nostri lavori.

Con la mamma, i parenti ed i paesani abbiamo, io ho appreso da loro a quei tempi, sono sempre rimasto con il discorso di dire: perché hanno ucciso mio padre e questi cittadini, quindi è tutta la mia vita, una vita come tutti quanti di lavoro, ho aspettato il momento opportuno per fare delle ricerche per capire perché sono successi questi fatti.

Io ho fatto delle ricerche andando da tutti i testimoni, più di 200 per capire, comprendere da loro cosa hanno... e naturalmente è un discorso che ho vissuto in questa maniera.

DOMANDA – Volevo arrivare successivamente a questo, ma è lo stesso, la mia domanda era per sapere se il giorno del 29,

quindi lei insieme a sua mamma ed a sua sorella andò fuori dal paese e quindi non ha assistito alle esecuzioni di cui ha appreso successivamente?

RISPOSTA – Abbiamo appreso tutti quanti i paesani dopo che siamo tornati in paese, perché uno degli uomini che era nella cantina della fattoria dove furono uccisi tutti riuscì a scappare dai tedeschi, era di guardia nella fattoria.

Questo signore avendo la famiglia, venendo nei Borri con noi ritenne opportuno non informare le donne, le mogli, le madri, ed i figli di quello che era successo ai loro babbi o mariti.

Noi vivemmo tutto il periodo del fronte fino al 16 luglio credendo che i nostri babbi, gli uomini del paese fossero stati portati a lavorare, anche perché quando ad esempio sono venuti in casa mia, questi soldati quando portavano giù mio padre, mia madre disse: “è malato”, perché così cercavano di difendere le donne e lui disse: “ma per lavorare in Germania è sempre buono”, risposero così in italiano ostentato ovviamente. Quindi l’idea nostra, ma l’idea anche degli altri paesani era che questi uomini fossero stati portati a lavorare. Non sapevamo che erano stati uccisi, lo abbiamo saputo dopo che siamo stati liberati dagli alleati, siamo andati in paese e allora questo signore, Caciotti Ugo si chiamava, ha detto che erano tutti morti sotterrati sotto le macerie della fattoria.

L’abbiamo saputo a quel momento ed allora i giovani che si sono salvati, cioè i giovani del paese, qualche uomo, si sono

messi a scavare queste macerie e dopo qualche giorno hanno tirato fuori, diciamo, i ricordi, le ossa, quello che era rimasto. certe parti dei vestiti, questo anello è di mio padre. La mia famiglia per sapere che mio padre era lì è perché abbiamo trovato l'anello, abbiamo trovato un crocifisso che aveva in tasca e così tutti gli altri cittadini, perché non è che erano riconoscibili, perché era passato tanto tempo che c'era rimasto di loro solo qualche brandello di vestito e poi le ossa.

Questo è perché noi abbiamo saputo che erano lì

DOMANDA – Lei poi ha svolto delle ricerche successivamente?

RISPOSTA – Sì, delle ricerche che mi hanno preso molto.

DOMANDA – Una parte delle sue ricerche le ha consegnate anche a noi, vero?

RISPOSTA – Sì, diciamo le mie ricerche vanno su tutto l'eccidio: San Pancrazio, Civitella e Cornia.

Il primo volume, che riguarda San Pancrazio, l'ho inviato qui alla Procura sì.

DOMANDA – Nel faldone III che fa parte degli atti del fascicolo del dibattimento vi sono in copia dei verbali di esami, testimonianze che ha raccolto il signor Moretti, che appunto sono state acquisite all'udienza preliminare con il consenso delle parti che fanno parte appunto del faldone III. E quel verbale di cui ieri il Presidente chiedeva notizia, perché era una fotocopia, è un verbale che è stato consegnato dal signor

Moretti, uno dei tanti che aveva consegnato il signor Moretti alla Procura Militare.

Io non ho altre domande.

Le parti non hanno domande.

Il teste viene licenziato

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE -**

Pubblico Ministero, ci ha esibito questa mattina durante il corso dell'esame del prof. Gentile un organigramma. Questo organigramma diciamo del corpo d'armata, era già stato prodotto?

**INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -**

No, infatti l'ho esibito alla difesa, ne ho fatto una copia per la difesa è una produzione nuova, ne chiedo l'acquisizione allegato all'esame.

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE -**

Il Tribunale acquisisce con il consenso delle parti l'organigramma del settantaseiesimo corpo d'armata ed in particolare della divisione Hermann Goering esibito al consulente tecnico Gentile nel corso del suo esame.

Poi c'era anche la consulenza tecnica

**INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -**

E' possibile cinque minuti di pausa per prendere la consulenza?

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE -**

Sospendiamo cinque minuti.

Ha già stabilito quali testimoni sentire la prossima udienza che abbiamo fissato per il 19 e 20 giugno le prossime udienze

**INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -**

Il 19 è previsto Rossi Alberto, Rossi Angiolo, Marchetti Isolina, Franci Urbano, Falsetti Gorizia e D'Elia Alberto. Di questi però ci sono quattro certificati medici su cinque testimone.

Sono stati convocati tutti per le 9:30 ad eccezione del colonnello che è stato citato per le 15:30 ma che può anticipare.

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE -**

Il Milde ha inviato...

**INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -**

Io l'ho appreso dall'Avvocato Mazzella che non sarebbe venuto

L'udienza è sospesa per cinque minuti.

L'udienza viene ripresa.

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE -**

Il Pubblico Ministero si riserva di produrre la relazione del consulente tecnico Gentile alla prossima udienza così da poterla presentare in modo ordinato.

Signori siamo già d'accordo, vi confermo il calendario che avevamo già concordato il 19 e 20 giugno, comunque il 19 ore 9:30 e seguenti.

**INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -**

Il 20 possiamo fare già le conclusioni?

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE -**

Il 20 bisognerà vedere anche la questione su cui noi non ci siamo pronunciati ma non l'abbiamo accantonata, quindi dobbiamo avere un riscontro, bisognerà anche vedere questo aspetto insomma. Il Pubblico Ministero conta di concludere l'istruttoria dibattimentale il giorno 19?

**INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -**

Sono gli unici testi

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE -**

In prospettiva quanto meno il Pubblico Ministero si può preparare per le conclusioni. Non so se tutte le parti possono pensare di rassegnarle in un'unica giornata, teniamo presente che poi c'è anche la camera di consiglio, che notoriamente in questo Tribunale non durano mai poco; quindi preparatevi ad una seduta notturna nel caso in cui si vada a sentenza.

**INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -**

Il Pubblico Ministero non parlerà moltissimo, io penso di non occupare più di un'ora, un'ora e mezzo.

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE -**

Allora possiamo in linea di massima il 20 salvo altre esigenze processuali.

**INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -**

Io stamattina ho mandato il fax alla Procura di Stoccarda per avere notizie ufficiali sulla situazione personale dell'imputato Bottcher.

Se al 20 non è arrivata una risposta il Tribunale rinvierà?

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE -**

Valuteremo. Diciamo che all'occorrenza potremo già fissare una data, quanto meno indicativa, il 21 giugno potrebbe esserci perché è una data che pensavamo impegnata, quindi il 21 possiamo già indicarlo in modo che le parti si possano organizzare. Il 19 ed il 20 giugno le confermiamo, aggiungiamo anche il 21 giugno ore 9:30 che potrebbe servire anche magari per evitare, per fare sì che il Collegio si possa ritirare magari in mattinata in Camera di Consiglio, se si ritira il pomeriggio è chiaro che tutto si sposta.

L'udienza è tolta.